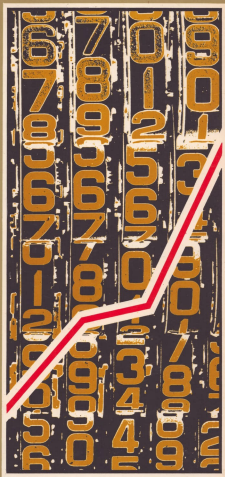


FINMECCANICA

SOCIETÀ
FINANZIARIA
MECCANICA

20° ESERCIZIO
1967-1968



LIA

Leonardo Innovation Archives

FINMECCANICA

20° ESERCIZIO SOCIALE

IRI

ARCHIVIO GENERALE

LIA

Leonardo Innovation Archives

FINMECCANICA

SOCIETÀ PER AZIONI - CAP. L. 50.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA

INDICE

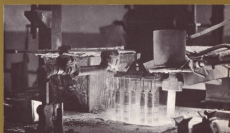
AVVISO DI CONVOCAZIONE DEGLI AZIONISTI	9
ASSEMBLEA STRAORDINARIA	
Relazione del Consiglio di Amministrazione	11
Relazione del Collegio Sindacale	12
ASSEMBLEA ORDINARIA	
Relazione del Consiglio di Amministrazione	13
L'ECONOMIA ITALIANA NEL QUADRO EUROPEO	13
SITUAZIONE E PROBLEMI DEI PRINCIPALI SETTORI IN CUI OPERANO LE AZIENDE FINMECCANICA	
a) settore automobilistico	16
b) settore aerospaziale	19
c) settore elettromeccanico	23
d) settore elettronico	26
e) settore nucleare	28
PROBLEMI GENERALI E PRINCIPALI LINEE DI AZIONE DELLA FINMECCANICA	30
a) azione di coordinamento	31
b) aggiornamento e potenziamento dei mezzi di produzione e delle strutture aziendali	31
ANDAMENTO PRODUTTIVO E COMMERCIALE DEL GRUPPO NEL SUO INSIEME	34
PROBLEMI DEL LAVORO	38
ANDAMENTO ECONOMICO	39
ILLUSTRAZIONE DEL BILANCIO	41
Relazione del Collegio Sindacale	47
BILANCIO	48
MECFIN - Meccanica Finanziaria S.p.A. (Allegato A)	50
Consolidato Bilancio Finmeccanica e Situazione MECFIN (Allegato B)	52
Partecipazioni (Allegato C)	54
DELIBERAZIONI	55

DATI E NOTIZIE SULL'ANDAMENTO DELLE AZIENDE COLLEGATE

AERIMPIANTI	57
AERFER - INDUSTRIE AEROSPAZIALI MERIDIONALI	57
ALFA ROMEO	58
ANSALDO MECCANICO NUCLEARE	62
ASGEN - ANSALDO SAN GIORGIO COMPAGNIA GENERALE	63
COSTRUZIONI MECCANICHE INDUSTRIALI GENOVESI - CMI	64
DELTA - SOCIETÀ METALLURGICA LIGURE	65
FABBRICAZIONI NUCLEARI	65
FAG ITALIANA	66
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	66
FIMMECFOND	67
MERISINTER - MERIDIONALE PRODOTTI SINTERIZZATI	67
NUOVA SAN GIORGIO	68
NUOVA UTENSILERIA ITALIANA	69
OCREN - OFFICINE COSTRUZIONI RIPARAZIONI ELETTROMECCANICHE NAPOLETANE	69
OTO MELARA	69
PROGETTAZIONI MECCANICHE NUCLEARI	70
SAFOG - FONDERIE E OFFICINE DI GORIZIA	71
SAIMP - SOCIETÀ AZIONARIA INDUSTRIE MECCANICHE PADOVANE	71
SAN GIORGIO ELETTRODOMESTICI	71
SAN GIORGIO PRA	72
SELENIA	72
SETEL - SOCIETE EUROPEENNE DE TELEGUIDAGE	74
SIGME - SOCIETÀ MISSILISTICA ITALIANA	74
SOCIETÀ BULLONERIA EUROPEA - SBE	74
SPICA	75
STABILIMENTI DI SANT'EUSTACCHIO	75
STABILIMENTI MECCANICI TRIESTINI	76
TERMOMECCANICA ITALIANA	76
WAYNE ITALIANA	77
WALWORTH ALOYCO INTERNATIONAL	77

LIA

Leonardo Innovation Archives



LIA

Leonardo Innovation Archives

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

per il triennio 1° luglio 1995 - 30 giugno 1999

<i>Presidente Onorario:</i>	Magri cav. del lavoro dott. Salvatore
<i>Presidente Amministratore Delegato:</i>	Tupini on. avv. Giorgio (nominato il 2-5-1995)
<i>Vice Presidente:</i>	Luraghi cav. del lavoro dott. Giuseppe (nominato il 2-5-1995)
<i>Amministratori:</i>	Cesaroni dott. Alberto Di Nardi prof. dott. Giuseppe (nominato il 30-10-1997) Magri cav. del lavoro dott. Salvatore Medugno dott. Leopoldo Persico prof. avv. Giovanni Sassi prof. dott. Salvatore Ventriglia prof. dott. Ferdinando (nominato il 30-10-1997)
<i>Comitato Esecutivo</i>	
<i>Presidente:</i>	Tupini on. avv. Giorgio
<i>Membri:</i>	Luraghi cav. del lavoro dott. Giuseppe Magri cav. del lavoro dott. Salvatore Medugno dott. Leopoldo Sassi prof. dott. Salvatore
<i>Segretario del Consiglio e del Comitato:</i>	Menzinger dott. Mario

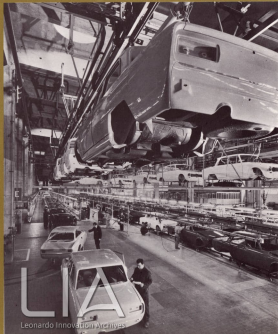
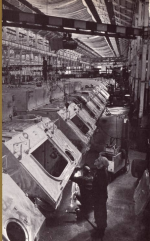
COLLEGIO SINDACALE

per il triennio 1° luglio 1995 - 30 giugno 1999

<i>Presidente:</i>	Leggeri rag. Vincenzo
<i>Sindaci effettivi:</i>	Caropreso prof. Pasquale Di Nola dott. Fabio (nominato il 29-12-1998)
<i>Sindaci supplenti:</i>	Menzinger dott. Mario Vigoriti dott. Beniamino



Leonardo Innovation Archives



CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

(Gazzetta Ufficiale - Foglio delle inserzioni n. 207 del 9 ottobre 1968)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 28 ottobre 1968, alle ore 16, presso la sede della Società in Roma, viale Maresciallo Pilsudski n. 92, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1968; bilancio e conto perdite e profitti al 30 giugno 1968; relazione del Collegio Sindacale;
2. - Nomina di due Amministratori.

Parte straordinaria:

1. - Proposta di aumento del capitale sociale da L. 50 miliardi a L. 100 miliardi e conseguente modifica dell'articolo 5 dello Statuto sociale;
2. - Proposta di modifica dell'art. 4 dello Statuto sociale.

Avranno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti che abbiano effettuato il deposito dei certificati azionari, ai sensi di legge, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, presso i seguenti sportelli incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione:

- Cassa sociale - Roma, viale Maresciallo Pilsudski, n. 92;
- Banca Commerciale Italiana - Sedi di Roma, Milano, Torino;
- Credito Italiano - Sedi di Roma, Milano, Torino;
- Banco di Roma - Sedi di Roma, Milano, Torino;
- Banca Nazionale del Lavoro - Sedi di Roma, Milano, Torino;
- Banco di Napoli - Sedi di Roma, Milano, Torino;
- Banco di Sicilia - Sedi di Roma, Milano, Torino;
- Banco di Santo Spirito - Sede di Roma.

LIA

Leonardo Innovation Archives

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Amministratore Delegato
Avv. Giorgio Tupini

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Assemblea straordinaria

Signori Azionisti,

Vi abbiamo convocati in Assemblea straordinaria per sottoporre alla Vostra approvazione:

- la proposta di aumento del capitale sociale da 50 a 100 miliardi e la conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale;
- la modifica dell'art. 4 dello Statuto sociale.

Il processo di integrazione dimensionale delle aziende collegate è proseguito anche nel corso di questi ultimi anni, originando esigenze di ordine finanziario di notevole entità e dando luogo ad un sensibile aumento dei capitali delle aziende stesse e, quindi, delle nostre partecipazioni. Queste ultime si sono inoltre accresciute, in questi ultimi esercizi, per effetto dell'intervento della Finanziaria in altre aziende, come illustrato nella nostra relazione di bilancio sottoposta alla Vostra approvazione in sede di Assemblea ordinaria.

Ciò ha suggerito la nostra proposta di aumento del capitale sociale intesa a creare un più adeguato rapporto tra gli investimenti e il capitale proprio.

L'aumento verrebbe attuato mediante emissione di n. 50.000.000 di azioni del valore nominale di L. 1.000 (mille) ciascuna da offrire in opzione alla pari, agli azionisti, in ragione di 1 azione nuova ogni vecchia azione da L. 1.000 posseduta.

Per tale aumento ci si intende avvalere delle agevolazioni fiscali di cui all'art. 14 del D.L. 30/8/1968, n. 918.

Se la proposta stessa incontrerà la Vostra approvazione, occorrerà variare, ad aumento di capitale sottoscritto, il testo dell'art. 5 dello Statuto sociale come segue:

nuovo testo

Art. 5

Il capitale sociale è di Lire 100 miliardi ed è diviso in n. 100.000.000 (cento milioni) di azioni del valore nominale di L. 1.000 ciascuna.

vecchio testo

Art. 5

Il capitale sociale è di Lire 50 miliardi ed è diviso in n. 50.000.000 (cinquanta milioni) di azioni del valore nominale di L. 1.000 ciascuna.

Vi proponiamo altresì di modificare l'art. 4 dello Statuto sociale secondo il testo che qui di seguito riportiamo, in raffronto con il testo attuale.

nuovo testo

Art. 4

La Società ha per scopo di assumere partecipazioni in società esercenti l'industria meccanica in genere ivi comprese la elettromeccanica, la elettronica e la metallurgia non ferrosa; di curare il coordinamento tecnico e finanziario delle società stesse, di prestare loro l'opportuna assistenza finanziaria, di assumere la gestione di titoli pubblici e privati.

Per il migliore raggiungimento dello scopo sociale la Società potrà compiere operazioni finanziarie attive e passive e potrà assumere partecipazioni anche in società la cui attività industriale, commerciale o finanziaria sia connessa con quella delle aziende al capitale delle quali partecipa.

Tale modifica Vi viene proposta per un più ampio adeguamento dello Statuto sociale alle disposizioni del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con D.P.R. del 29 gennaio 1958, n. 645.

vecchio testo

Art. 4

La Società ha per scopo di assumere partecipazioni in società esercenti l'industria meccanica in genere ivi comprese la elettromeccanica, la elettronica e la metallurgia non ferrosa; di curare il coordinamento delle società stesse e di prestare loro l'opportuna assistenza finanziaria.

Per il migliore raggiungimento dello scopo sociale la Società potrà compiere operazioni finanziarie attive e passive e potrà assumere partecipazioni anche in società la cui attività industriale, commerciale o finanziaria sia connessa con quella delle aziende al capitale delle quali partecipa.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

siete stati convocati in Assemblea straordinaria per deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale da 50 a 100 miliardi di Lire e sulla conseguente modifica dello Statuto sociale, nonché sulla modifica dell'art. 4 dello Statuto stesso al fine di una migliore formulazione del medesimo, in connessione anche con il disposto dell'art. 154 del Testo Unico delle Leggi sulle Imposte Dirette.

Vi dichiariamo il nostro accordo sulla proposta di cui sopra, dandoVi atto che il capitale sociale attuale è interamente versato.

LIA
IL COLLEGIO SINDACALE
Leonardo Innovation Archives

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Assemblea ordinaria

Signori Azionisti,

nella relazione che sottoponiamo alla Vostra approvazione, l'illustrazione dell'attività del Gruppo nel decorso esercizio è preceduta dal consueto sintetico esame dell'andamento congiunturale nel nostro Paese e, considerato che il corrente esercizio è il primo ad aver preso avvio in regime di totale attuazione del mercato comune, da una breve esposizione di alcune linee di politica industriale comunitaria.

L'ECONOMIA ITALIANA NEL QUADRO EUROPEO

Nel corso del 1967 è proseguita la fase di espansione dell'economia nazionale che aveva avuto inizio nell'anno precedente. Il reddito nazionale lordo è aumentato, nei confronti del 1966, del 5,9% in termini reali e dell'8,7% in termini monetari.

La domanda interna sia di beni di consumo, sia di beni strumentali è stata sufficientemente attiva, mentre quella di esportazione di merci e servizi ha registrato un tasso di incremento (6% in termini reali) inferiore a quello del 1966 (13,2%), in relazione anche al fatto che la congiuntura internazionale, con specifico riferimento a quella di altri Paesi della Comunità Economica Europea (soprattutto Germania), è risultata meno favorevole che in passato. Anche il tasso di incremento delle importazioni di merci e servizi (10,5%) è stato nel 1967 inferiore a quello del 1966 (13,7%). All'espansione che ha caratterizzato nel corso del 1967 il sistema produttivo nazionale, ancora una volta l'industria ha offerto il maggior contributo, con un apporto alla formazione del prodotto lordo totale del settore privato pari al 47,1%, in aumento, pertanto, rispetto a quello registrato nel 1966, che fu uguale al 46,6%.

Lo sviluppo del prodotto dei vari rami dell'industria ha assunto nel 1967 un andamento più equilibrato: quello delle industrie manifatturiere è cresciuto dall'8,4% rispetto al 9,9% del 1966; quello delle industrie elettriche, del gas e dell'acqua del 6,2% rispetto all'8,2%; quello delle industrie estrattive del 7,5% rispetto al 7,1%; quello dell'industria delle costruzioni del 6,4% rispetto allo 0,6% nel 1966. Va rilevato che nella composizione percentuale del prodotto lordo delle attività industriali, espresso in miliardi di lire a prezzi 1963, è ulteriormente aumentato il peso dell'industria manifatturiera, salito dal 73,7% al 74,1%.

Nel suo complesso, la produzione industriale, edilizia esclusa, è aumentata nel 1967 dell'8,1%: nel suo ambito, è risultato del 13,1% l'incremento della meccanica e del 7,7% quello della costruzione di mezzi di trasporto. Come accennato in precedenza, lo sviluppo dell'attività produttiva nel corso del 1967 è stato favorito dal ritmo che ha continuato a caratterizzare particolarmente la domanda interna: secondo la Relazione generale della situazione economica del Paese, tale domanda è cresciuta, fra il 1966 ed il 1967, del 6,7% in termini reali: il tasso di incremento dei consumi privati e pubblici è stato pari al 5,5%, quello degli investimenti lordi totali è stato pari all'11,2%. Gli investimenti fissi delle attività industriali hanno toccato, sempre secondo la Relazione generale suindicata, i 2.222 miliardi

contro i 1.936 miliardi nel 1966, con un incremento, in valore assoluto, di 286 miliardi (14,8%, pari al 12,4% in termini reali).

Quanto all'anno in corso, l'andamento congiunturale è stato caratterizzato da contrastanti aspetti, come messo in evidenza dalla relazione previsionale e programmatica presentata dal Governo al Parlamento. Sta di fatto che, nel primo semestre, ad un'apparente prosecuzione del ritmo espansivo della domanda — quella estera, peraltro, soprattutto in rapporto alla ripresa tedesca più sostenuta di quella interna — ha fatto riscontro un rallentamento della espansione produttiva industriale, specie per i beni strumentali e di consumo. Si è determinato altresì un miglioramento della bilancia commerciale, dovuto ad un elevato incremento delle esportazioni in concomitanza con un rallentamento delle importazioni.

Ne è conseguito che il tasso di incremento del reddito è apparso inferiore alle previsioni dello scorso anno e tale da fare ragionevolmente ritenere che, ove non intervengano modifiche di tendenza, a fine anno risulterà minore del 5% posto a base del Programma di Sviluppo Economico Nazionale.

Ciò ha indotto il Governo a proporre urgenti provvedimenti per il rilancio tempestivo dell'economia. Altre misure sono inoltre in via di definizione, sempre con gli stessi fini. Quelli già approvati, comunque, riguardano il credito di imposta per le aziende, l'abolizione della soprattassa sull'energia elettrica per usi domestici, la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese del Sud, incentivi fiscali e crediti agevolati per la piccola e media industria, oltre a provvidenze creditizie, fiscali e contributive per le aziende agricole.

Particolare rilievo assume il credito di imposta, che potrebbe consentire un rilancio degli investimenti, che hanno mostrato segni, quanto meno, di incertezza.

Quanto alle prospettive del secondo semestre, l'ISCO ritiene che debbano considerarsi sotto una luce migliore. Tale previsione sarebbe giustificata, anzitutto, dall'evoluzione sufficientemente sostenuta degli ordini di beni di investimento, cui dovrebbe fare riscontro un incremento produttivo.

Per quanto riguarda il commercio estero dovrebbero aumentare le importazioni, sul rallentamento delle quali nella prima parte dell'anno potrebbero avere influito, soprattutto, le incertezze circa la stabilità della sterlina e di altre monete nonché l'attesa per l'abolizione dei dazi doganali nell'ambito CEE.

Dallo scorso primo luglio, con la definitiva caduta delle barriere doganali nell'ambito della Comunità europea, nonostante talune remore sul piano politico, è iniziata una nuova fase nel processo evolutivo dell'economia dei singoli Paesi membri: l'appartenenza ad uno stesso sistema comporta per ciascuna di esse la necessità di esaminare i propri problemi e le proprie prospettive quali parti dei problemi e delle prospettive dell'intero sistema; e ciò a tanto maggiore ragione in quanto i futuri sviluppi appaiono dipendenti dal processo di modifica in atto delle strutture economiche europee in rapporto agli obiettivi di sviluppo.

In tale quadro, la preminenza delle attività industriali nel processo di formazione del reddito, rispetto alle tradizionali attività agricole, è andata sempre maggiormente affermandosi, rendendo tra l'altro possibile, anche per il nostro Paese, l'avvio al superamento del primo e più grande dei suoi problemi, quello della disoccupazione.

Con la progressiva evoluzione delle condizioni di concorrenza, cui le imprese devono adattarsi, i Paesi d'Europa hanno sempre maggiormente preso coscienza di alcuni termini della propria inferiorità tecnico-economica nei confronti delle grandi aree industrializzate mondiali. La possibilità di contare su un mercato unico di oltre 180 milioni di consumatori e utilizzatori ha fatto prendere progressivamente consistenza alla necessità di adottare una politica industriale comune, e comunque giustifica la considerazione dei singoli problemi attraverso un'ottica europea.

Tra le cause dell'anzidetta inferiorità, tre distinte ma interconnesse, sono apparse di particolare incidenza: le dimensioni di scala dell'industria, l'ineadeguatezza del mercato finanziario e la scarsità di mezzi per la ricerca. L'espansione di quest'ultimo decennio ha certamente esaltato le crescenti

difficoltà incontrate da taluni settori dell'attività economica, in fase di relativo declino, a seguito specialmente delle trasformazioni strutturali provocate dall'evoluzione delle tecniche e dalle modifiche della domanda. Senza volere, in questa sede, analizzare le cause di tale evoluzione (progresso tecnico ed automazione, utilizzazione di nuove materie, industrializzazione di Paesi nuovi, ecc.), la constatazione che le difficoltà sono, in misura maggiore o minore, riscontrabili in tutti i Paesi della Comunità, dimostra come non si tratti di fenomeni congiunturali, né di infortuni dovuti ad errori di politica economica, ma di profondi mutamenti di struttura che colpiscono tutti i Paesi di antica industrializzazione.

Ne consegue la vitale necessità per le aziende di conseguire strutture e dimensioni adeguate; i processi di concentrazione in atto in tutti i grandi Paesi industrializzati ne sono la prova.

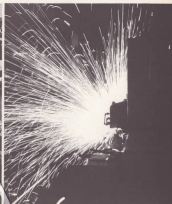
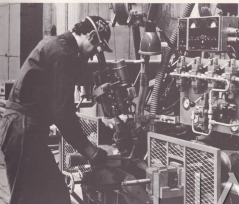
Un secondo fenomeno concerne la capacità competitiva dell'industria comunitaria. L'afflusso di investimenti di paesi terzi, principalmente americani, in tutti i Paesi della Comunità, nonostante la diversità delle politiche seguite nei loro confronti, non può non essere, al riguardo, priva di significato e di conseguenze.

Considerevoli sono senza dubbio i vantaggi che le economie europee ne hanno tratto. In materia non si tratta tanto dell'apporto di capitali — molto limitato, specialmente da quando sono entrate in vigore le misure adottate per proteggere la bilancia dei pagamenti americani — quanto alle nuove tecniche ed ai nuovi metodi di produzione industriali portati dagli investitori esteri, spesso in settori di punta. Gli aumenti di produttività sono notevoli non soltanto nelle officine di nuova creazione, ma anche nelle imprese europee già esistenti che sono sollecitate dal confronto della concorrenza a rammodernare i loro metodi di gestione.

Problemi particolari si presentano in rapporto ai settori a tecnologia avanzata, come l'elettronico, il nucleare, quello delle costruzioni aeronautiche e le attività spaziali, settori nei quali la capacità competitiva dipende anzitutto dai mezzi disponibili per la ricerca.

Il nostro Paese, in questo campo, è venuto a trovarsi in posizione di crescente svantaggio che è indispensabile sforzarsi con ogni impegno di recuperare (non si è accennato al settore automobilistico giacché, fortunatamente, non esiste un'inferiorità tecnologica della nostra industria automobilistica).

Il Consiglio dei Ministri ha approvato recentemente un provvedimento, che prevede la creazione presso l'IMI di un fondo di 100 miliardi di lire per incentivare la ricerca industriale.



CLIA

Leonardo Innovation Archives

Anche se non sono ancora note le relative norme di attuazione, si può senz'altro affermare che il provvedimento corrisponde ad una ispirazione molto positiva: l'iniziativa del Governo è infatti, dopo tanto parlare e recriminare sul « gap » tecnologico, una concreta manifestazione della volontà di passare all'azione.

Si ritiene, peraltro, non soltanto auspicabile, ma necessario che le norme applicative tendano al conseguimento della massima efficienza: occorre cioè, anzitutto, che tali norme non consentano distrazioni da quello che è e deve restare l'obiettivo del provvedimento, cioè la ricerca industriale; in secondo luogo, che garantiscano l'utilizzazione del fondo attraverso programmi e progetti, conseguenti a scelte prioritarie nei settori di fondamentale importanza per gli sviluppi futuri, e con quell'unicità di indirizzo che, sola, può consentire la massima redditività della ricerca.

In altre parole, lasciando la ricerca fondamentale alla naturale competenza degli organi scientifici, occorre puntare sulla ricerca industriale associando, in qualche modo, lo Stato e le imprese nel rischio che essa comporta. Questa associazione dovrà fondarsi sulla consapevolezza che l'esigenza di rendimento, di recupero degli investimenti, essendo spesso determinabile soltanto a medio/lungo termine, dovrà bilanciarsi con quelle azioni capaci di realizzare sviluppi produttivi e commerciali a scadenza più breve.

L'intervento dello Stato a sostegno della ricerca industriale — peraltro non dissimile da quelli da tempo in atto in altri Paesi — è essenziale per accrescere il livello tecnologico dell'industria nazionale nei settori di punta, attualmente inferiore a quelli dei Paesi più altamente industrializzati, dove le imprese sono state in passato e continuano ad essere avvantaggiate, oltre che da precisi indirizzi di politica economica, da cospicui aiuti di Governo, da importanti commesse militari e spaziali, da più vasti mercati interni, da maggiori dimensioni delle industrie, da una struttura degli Enti preposti all'istruzione che pone a disposizione delle stesse imprese personale capace di essere più prontamente avviato allo svolgimento di compiti tecnici e produttivi.

Su questi problemi si tornerà, comunque, più avanti nei paragrafi riguardanti i settori in cui operano le aziende Finmeccanica.

SITUAZIONE E PROBLEMI DEI PRINCIPALI SETTORI IN CUI OPERANO LE AZIENDE FINMECCANICA

La produzione automobilistica mondiale si è mantenuta, nel 1967, su un livello inferiore a quello del 1966; il consuntivo è stato infatti di 23.717.000 unità prodotte contro 24.618.000 dell'anno precedente. Le sole vetture sono state 18.305.000 pari al 77% del totale (furono 19.274.000 pari al 78% nel 1966), mentre i veicoli industriali hanno superato del 24% quelli prodotti l'anno precedente.

Sembra ragionevole ritenere che la battuta di arresto registrata dalla produzione mondiale sia da porre in rapporto ad assestamenti congiunturali localizzati essenzialmente negli Stati Uniti e nella Germania Federale.

Un importante incremento hanno invece registrato la produzione giapponese, aumentata del 37% e largamente al di sopra dei 3 milioni di veicoli, e quella italiana che, con 1.543.000 unità, ha raggiunto un nuovo traguardo, consolidandosi al sesto posto nella graduatoria dei Paesi produttori. La tendenza di fondo all'incremento della motorizzazione nel mondo è infatti legata al ritmo delle attività ed ai miglioramenti del tenore di vita che si determinano in nuove aree economiche; basterà ricordare le cifre già citate lo scorso anno: 14,6 milioni di veicoli costruiti nel 1961; 24,6 milioni solo 5 anni dopo, con un incremento del 60% sui valori di partenza, pari ad un tasso annuo medio composto del 10,5%.

Va d'altra parte notato che il quadro della domanda si presenta ancora oggi estremamente difforme e disequilibrato, con una forte concentrazione nelle nazioni industrializzate e livelli molto modesti altrove.

Sembra pertanto giustificato concludere che il possibile alternarsi di fasi riflessive ad altre di più rapido progresso non può comunque far sor-

a) settore automobilistico

gere perplessità circa il margine di sviluppo tuttora esistente per l'automobile nel medio-lungo termine.

Un altro fenomeno indicato lo scorso anno come tipico della moderna industria automobilistica ha trovato piena conferma nel corso del 1967 e nei primi mesi di quest'anno: si tratta del processo di adeguamento delle capacità produttive e di ristrutturazione delle imprese, caratterizzato dalla ricerca di sempre maggiori dimensioni dei singoli complessi, sotto lo stimolo di tre importanti fattori: la sempre più accesa spinta concorrenziale, la necessità di essere presenti nel più gran numero possibile di mercati e l'elevato costo della ricerca e della progettazione.

Tale processo di adeguamento ha riguardato soprattutto Case europee e nipponiche, impegnate ancora in una fase anteriore rispetto a quella dell'acquisizione di unità produttive sui mercati esteri che ha caratterizzato l'industria americana.

Le forme in cui tale processo si è estrinsecato vanno dalle fusioni e concentrazioni (di cui gli esempi più recenti riguardano in Francia la Citroën-Berliet; in Inghilterra la Leyland-Rover e la Leyland-BM; in Germania la Daimler-Benz-Krupp veicoli industriali), agli accordi di collaborazione (Citroën-N.S.U.; Toyota-Daihatsu; Citroën-Maserati) ed agli autonomi sviluppi dimensionali di singoli complessi attraverso stabilimenti per la produzione di gruppi di modelli o di modelli singoli, decentrati verso le aree di consumo (ricordiamo l'Alfa Sud, che fa seguito ad analoghe iniziative della Citroën, della Renault, della Ford, e della Opel).

In tale quadro va anche considerata la crescente diffusione delle officine di montaggio (stimata in oltre 400 nel mondo) specialmente nei paesi in via di industrializzazione.

Premesso quanto sopra, diamo ancora uno sguardo ai consuntivi mondiali del 1967.

La circolazione totale a fine anno era stimata in quasi 202 milioni di autoveicoli. Ugualmente in aumento le esportazioni che, con quasi 5 milioni di veicoli (+8,5% sul 1966), pari al 21% circa della produzione totale (17,5% nell'anno precedente), hanno ulteriormente confermato la vitale importanza dei mercati esteri per i Paesi costruttori.

L'incremento delle esportazioni risulta come saldo di singoli andamenti diversi: sono aumentate le vendite all'estero del Giappone (42% circa), degli U.S.A. (27%), della Svezia (14%), dell'Italia (8,5%) e della Francia (6%); sono diminuite quelle del Regno Unito (-12,6%) e della Germania (-10,6%).

Per l'industria automobilistica italiana, come accennato in precedenza, il 1967 è risultato nettamente positivo.

La produzione, con 1.543.000 autoveicoli si è incrementata del 12,9% rispetto al 1966, quale saldo dell'aumento del 12,2% delle autovetture (1.439.000 unità) e del 23,9% dei veicoli industriali (104.000).

Le immatricolazioni complessive hanno registrato un tasso di incremento più alto, passando dal 14,4% del 1966 al 15,4% (autovetture + 14%; autocarri + 32%; autobus + 24%). In valori assoluti le autovetture immatricolate sono state 1.162.000 e 78.500 i veicoli industriali, il parco circolante, che a fine 1966 aveva superato i 7 milioni di unità si salda a quota 8,1 milioni: 7.370.000 le vetture, 735.000 i veicoli industriali.

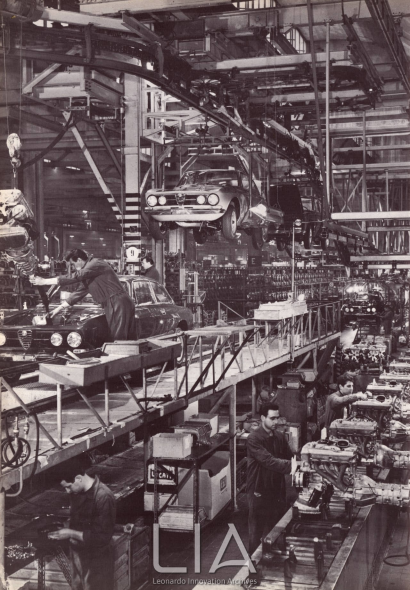
Quanto alle esportazioni, il consuntivo 1967 è stato di 427.000 unità contro le 394.000 del 1966; tale incremento (8,4%), da attribuire essenzialmente alle vetture, appare soddisfacente, anche in considerazione delle cedanze congiunturali di cui si è detto, registrate anche in alcuni Paesi di grande importanza per le nostre vendite, e il conseguente aumento della pressione concorrenziale sui mercati internazionali.

Le maggiori vendite si sono registrate nell'ordine in: Germania Federale, Francia, Paesi Bassi, Belgio/Lussemburgo, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti, Austria, Jugoslavia, Danimarca; i soli Paesi del Mercato Comune hanno assorbito il 54% del totale (nel 1966: 57%).

A tali cifre va aggiunto il numero, stimato in 250.000, di automobili italiane costruite su licenza o montate in stabilimenti situati all'estero e alimentati anche con parti esportate dal nostro Paese.

Il positivo andamento della domanda interna italiana ha beneficiato anche le marche estere: le importazioni si sono accresciute del 25% superando





LIA

Leonardo Innovation Archives

le 150.000 unità (di cui il 96% circa di provenienza CEE), con un'incidenza sull'immatricolato totale di oltre il 12%, contro l'11% del 1966.

Dopo aver tracciato questo quadro sostanzialmente favorevole è giusto accennare anche ad aspetti meno positivi. Innanzitutto va considerata l'evoluzione della domanda interna, la quale riguarda, è bene ricordare, oltre il 70% della produzione automobilistica italiana. L'anno, in relazione anche ad eventi particolari di natura contingente, si era aperto sotto il segno di una crescita rilevante (+ 27% mediamente nel primo quadri-mestre sull'analogo periodo 1966); il ritmo è progressivamente rallentato (scendendo in settembre ad appena il 2%) ed i successivi miglioramenti sono apparsi contenuti. Nei primi sette mesi del corrente 1968, le immatricolazioni si sono mantenute grosso modo stazionarie sui livelli del 1967. Per quanto concerne la domanda estera, a parte le pause congiunturali già sopra menzionate, i motivi che suggeriscono una continua, vigile attenzione, vanno ricercati in quelle situazioni d'ordine generale, che hanno avuto e, presumibilmente, avranno ancora effetti anche in campo automobilistico; si tratta della svalutazione della sterlina e di altre monete, dell'annuncio americano di misure per il risanamento della bilancia dei pagamenti e degli effetti del Kennedy Round. Comunque l'attiva azione delle aziende italiane sui mercati esteri non ha mancato di dare risultati favorevoli nel corrente anno: le esportazioni, nei primi sette mesi, con poco meno di 360.000 unità hanno superato del 35% quelle del corrispondente periodo 1967 ed hanno assorbito circa il 35% della produzione (28,6% nel 1967) che, con oltre un milione di unità, ha fatto registrare un incremento del 3,3%.

L'andamento produttivo appare quindi sostenuto soprattutto dalla componente estera, specie in rapporto alla ripresa determinatasi in Germania, in Francia e nel Benelux; il persistere di una certa stazionarietà del mercato interno è da porre in relazione alle vicende congiunturali che hanno determinato un diverso contingente orientamento della domanda, che aveva negli anni precedenti fatto registrare un « boom » per l'automobile.

Ad ogni modo il fenomeno appare transitorio e resta il fatto che il mercato italiano viene rapidamente maturando e si porta verso un tipo di comportamento caratteristico dei Paesi più evoluti e sviluppati: più pronunciata stagionalità della domanda, maggiore sensibilità della stessa a situazioni di ordine generale (politica internazionale, ecc.) e specifiche (attesa di nuovi modelli, ecc.); in sostanza probabile alternarsi di fasi, non necessariamente annuali, a segno positivo e negativo. Regno Unito e Francia offrono esempi tipici e da un paio d'anni anche la Repubblica Federale Tedesca si è allineata. L'Italia dispone ancora di un arretrato di domanda « nuova » tale da assicurare un ulteriore periodo di sviluppo, ma ovviamente l'andamento delle immatricolazioni non può non essere influenzato dalla molteplicità dei fattori sopra considerati.

La realizzazione, con il luglio 1968, dell'unione doganale C.E.E. e quindi del completo abbattimento dei dazi all'interno del Mercato Comune, non farà che affrettare il livellamento progressivo delle condizioni fra i sei Stati. Non è questa una realtà improvvisa, ma scontata e anzi auspicata fin dal momento in cui si è avviato il « decollo » economico della Nazione. Ciò non toglie che occorra seguirne con attenzione gli sviluppi, e dedicare ogni energia al rafforzamento della posizione concorrenziale sui mercati internazionali, condizione necessaria anche per poter validamente sfruttare le grandi possibilità offerte dallo sviluppo della domanda nelle vaste aree del mondo ancora carenti in fatto di motorizzazione.

b) settore aerospaziale

Il ruolo dell'industria aerospaziale nello sviluppo economico è destinato ad assumere crescente rilevanza in un mondo nel quale risulterà sempre più essenziale la necessità di disporre di sistemi di comunicazione e di trasporti rapidi e sicuri. Ma proprio queste sue caratteristiche di proiezione nel futuro impongono all'industria stessa di affrontare problemi, tecnologici e finanziari, che — come è stato più volte rilevato — richiedono una disponibilità di mezzi e di capacità ben difficilmente reperibili, quanto meno in Europa, in una singola impresa, anche se di dimensioni adeguate.

Di qui il processo in atto nei principali paesi europei, tendenti a costituire, mediante concentrazione degli sforzi, entità strutturalmente idonee a cimentarsi nello studio, sviluppo e realizzazione di progetti sia su base nazionale, sia nell'ambito di opportune collaborazioni internazionali.

Per ciò che concerne il primo aspetto, è sufficiente osservare che in Inghilterra l'industria aerospaziale è ormai prevalentemente concentrata in tre grandi gruppi (BAC, Hawker Siddeley e Rolls Royce); in Francia si tende chiaramente ad una strutturazione su due soli gruppi, uno pubblico (Sud, Nord Aviation e SNECMA) ed uno privato (Dassault e Breguet); in Germania il Governo va patrocinando un rapido processo di concentrazione, di cui gli episodi più recenti sono la fusione Messerschmitt-Bölkow e la creazione di una organizzazione comune, con compiti di coordinamento e di programmazione, fra la stessa Messerschmitt-Bölkow, la VFW, la HFB e la Dornier.

Quanto alle collaborazioni internazionali, basta ricordare i progetti Concorde e Jaguar, entrambi tra Francia e Inghilterra, quello — di prospettive ancora non definitive — per l'aerobus A-300 (Francia, Inghilterra, Germania), quello per l'MRA 75 (aereo da combattimento post 1975 per la sostituzione sul piano europeo degli F 104 e dei G 91); in campo spaziale, i programmi ELDO ed ESRO ed il progetto (tra Francia e Germania) di satellite per telecomunicazioni Symphonie.

È dunque in atto in tutto il mondo un processo profondamente evolutivo dell'industria aerospaziale, di cui è facilmente intuibile l'influenza sull'assetto delle singole imprese nazionali, ed al quale la nostra industria occorre non rimanga estranea, per non compromettere in modo definitivo il proprio avvenire.

Ciò appare tanto più vero, ove se ne valuti obiettivamente — in termini quantitativi — la debolezza strutturale: 90/95 miliardi di lire di produzione fatturata nel 1967, con una occupazione di 22.000 addetti circa, ripartiti tra una decina di aziende specificamente aeronautiche e in un ancor maggior numero di aziende produttrici di componenti, strumentazioni e accessori vari, armamento incluso.

A queste cifre fanno riscontro i 150 miliardi e 37.000 addetti della Germania Federale (5 aziende principali), i 730 miliardi e 110.000 addetti della Francia (una decina di aziende principali), i 1.030 miliardi e 257.000 addetti della Gran Bretagna (complessivamente una mezza dozzina di aziende) e, infine, i 16.300 miliardi — di cui 8.400 relativi alle sole costruzioni aeronautiche — e 1.400.000 addetti degli Stati Uniti (il 25% dei quali concentrato presso le tre aziende maggiori: McDonnell Douglas, Boeing e Lockheed).

In tali condizioni un rilancio della nostra industria aerospaziale appare legato alla possibilità di usufruire di un adeguato supporto finanziario statale, che si aggiunga a quello, indiretto, di cui ha fruito finora sotto forma di commesse militari e spaziali, queste ultime in rapporto alla nostra modesta partecipazione ai programmi internazionali.

D'altra parte, su forme di sostegno statale possono contare le stesse industrie aeronautiche dei paesi più evoluti: ci si riferisce anzitutto alla diretta partecipazione dello Stato alle spese di sviluppo e avviamento delle produzioni civili, che negli altri paesi assume una importanza determinante e, in secondo luogo, all'apporto indiretto dato dalla concessione all'industria della possibilità di usufruire di centri governativi di studio, ricerca, prove e collaudi.

Quanto alla prima forma, basti pensare al progetto Concorde, l'onere del quale (oltre 1.200 miliardi a tutt'oggi) è a carico dei due paesi interessati, Francia e Inghilterra, così come dovrebbero essere a carico dei Governi francese, inglese e tedesco le spese di sviluppo per il progetto A-300 (ora valutata in oltre 500 miliardi di lire). Vale altresì la pena di ricordare il supporto finanziario del Governo inglese (60 miliardi su un totale previsto di 106) alle spese di sviluppo del motore Rolls Royce RB 211, che ha permesso un massiccio inserimento dell'industria motoristica britannica nell'affare dell'aerobus Lockheed L 1011.

Giovà inoltre sottolineare che anche negli Stati Uniti, ove il supporto del Governo Federale si esplica essenzialmente attraverso il volume colossale delle commesse militari e spaziali (oltre 10.000 miliardi nel 1967), oltreché con la messa a disposizione di formidabili attrezzature e mezzi di ricerca,



che si aggiungono a quelli altrettanto ingenti dell'industria, lo stesso Governo Federale ha assunto a suo carico il 90% delle spese (previste dell'ordine di 1.000 miliardi) per lo studio e la realizzazione dei prototipi del trasporto supersonico civile.

Dal complesso di circostanze fin qui esposte, emerge chiaramente che la situazione dell'industria aerospaziale italiana si presenta in termini tali da richiedere, da parte delle Autorità responsabili, la tempestiva formulazione di una ben definita politica nazionale per il settore.

Il primo aspetto essenziale di tale politica è ovviamente quello della razionalizzazione strutturale: in attesa delle conclusioni e delle proposte al riguardo dello specifico gruppo di lavoro CIPE, ci si limita in questa sede a sottolinearne l'importanza.

Un secondo aspetto attiene i possibili temi operativi configurabili per il prossimo futuro. Per ciò che concerne le costruzioni aeronautiche, i temi militari, in quanto legati a programmi già definiti o in corso di definizione, appaiono al momento i più concreti: tra di essi, basterà ricordare quello tecnologicamente più impegnativo, relativo al progetto del velivolo europeo da combattimento, successore degli attuali F 104 e G 91 (MIRA 75), per il quale è stato recentemente firmato un accordo di collaborazione fra Germania Federale, Gran Bretagna, Italia e Olanda.

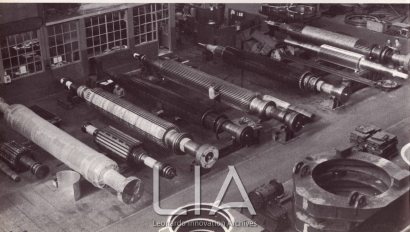
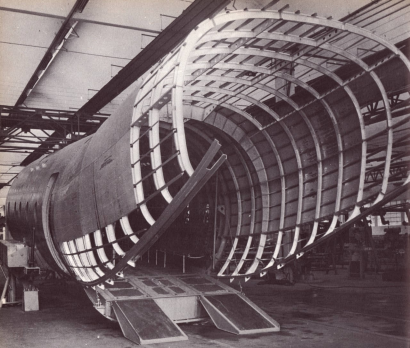
Per ciò che concerne invece le produzioni civili, nell'ambito delle quali sono prevalentemente da ricercarsi gli sviluppi desiderati, non esistono allo stato attuale — sul piano nazionale — programmi definiti di una certa consistenza.

Si può tuttavia riscontrare una convergenza di orientamenti verso due temi principali: il primo riguarda i velivoli da trasporto a breve e medio raggio, a decollo corto, per il collegamento tra le città e l'alimentazione degli aeroporti intercontinentali, valido per vasti mercati europei ed extraeuropei. Il secondo si riferisce agli aerei da trasporto a grande capacità per rotte continentali: a proposito di questo tema, che evidentemente può essere affrontato solo nel quadro di accordi di collaborazione internazionale, si ribadisce l'opportunità che l'inserimento della nostra industria avvenga fin dalla fase di studio e progettazione, in modo da assicurare, al di là dello sviluppo di lavoro sul piano produttivo, un'adeguata qualificazione tecnica. Vanno poi tenute nel dovuto conto le prospettive esistenti nel campo dell'aviazione leggera, dove del resto la nostra industria vanta già successi con concezioni originali, ed in quello elicotteristico; questo settore si è sviluppato finora in Italia in senso prevalentemente militare, con buoni risultati, anche se per la maggior parte attraverso la riproduzione e lo sviluppo di prodotti di concezione straniera. Il crescente impiego di queste macchine, anche per scopi civili, apre prospettive che appaiono congeniali alla struttura e alle capacità della nostra industria.

Passando ora a considerare le attività spaziali, ci si è sino ad oggi limitati alla partecipazione ai programmi internazionali, che peraltro hanno costituito un prezioso mezzo di sviluppo tecnologico, di cui le industrie italiane hanno potuto avvalersi. Ogni sforzo deve quindi essere espletato affinché, superando le attuali, ci auguriamo contingenti, difficoltà, la collaborazione a detti programmi sia mantenuta e resa sempre più proficua e qualificata per la nostra industria, valutando i relativi impegni finanziari soprattutto in rapporto ai risultati che essi possono dare a questi fini.

D'altra parte, non sembra che un adeguato sviluppo in campo spaziale possa essere assicurato, in futuro, dalla sola partecipazione ai programmi internazionali, tanto più che il livello ed il significato di quest'ultima risulta in definitiva condizionato dalle capacità tecniche che ogni paese è in grado di esprimere autonomamente.

Anche in questo caso è perciò indispensabile, se si vuole evitare che le industrie italiane vadano a ricoprire nelle prossime attività spaziali internazionali ruoli via via meno significativi, che lo Stato intervenga finanziando — pur nei limiti delle nostre possibilità — organici programmi industriali di ricerca spaziale, analogamente a quanto avviene negli altri paesi. Tali programmi dovranno integrare la partecipazione a quelli internazionali, assicurando alle nostre industrie una crescente qualificazione in specifici settori più avanzati, per i quali si configurano fin da oggi consistenti possibilità sul piano applicativo.



UIA
Leonardo Innovation Ventures

Sempre nel quadro di una politica aerospaziale nazionale, un terzo aspetto è quello del supporto statale alla nostra industria che — come sottolineato in precedenza — si è finora estrinsecato soltanto indirettamente, attraverso le commesse militari e quelle spaziali legate ai programmi internazionali.

Al riguardo, mentre si richiama quanto sopra esposto circa l'importanza fondamentale dell'intervento finanziario dello Stato a favore dell'industria del ramo in tutti gli altri Paesi, si fa in primo luogo presente la necessità, per quel che concerne le produzioni militari, che gli stanziamenti a disposizione dell'Aeronautica Militare siano adeguati a livelli tali da consentire alla stessa A.M. la predisposizione di definiti programmi poliennali e, quindi, all'industria la continuità ed il regolare sviluppo dell'attività produttiva connessa agli anzidetti programmi.

Per le attività spaziali, si richiama quanto già detto circa il ruolo dello Stato per il finanziamento della partecipazione italiana ai programmi internazionali e di autonomi progetti nazionali.

Quanto al contributo statale alle spese di sviluppo e avviamento delle produzioni civili — finora, come detto, non concesso al nostro Paese — è stato recentemente predisposto su iniziativa del Ministero Industria uno schema di disegno di legge, successivamente trasmesso al già citato gruppo di lavoro CIPE, per l'opportuno inserimento nel quadro delle proposte che detto gruppo di lavoro sta attualmente elaborando.

Tale disegno di legge configura la concessione, con interessi a carico dello Stato, di « finanziamenti ad imprese aerospaziali per la realizzazione di iniziative aventi ad oggetto lo studio, la progettazione, la realizzazione di prototipi di aeromobili destinati ad uso civile, o di componenti che presentino un rilevante interesse ai fini dell'impiego in campo aeronautico ».

Un quarto aspetto fondamentale di una politica nazionale per il settore aerospaziale riguarda infine l'adeguamento del potenziale nazionale nel campo della ricerca e sviluppo, che, per i motivi esposti, appare destinato a condizionare gli sviluppi configurabili nell'ambito dei temi operativi accennati.

Anche a questo proposito, come già rilevato in precedenza, è auspicabile che vengano introdotte adeguate forme di sostegno statale, conformi a quelle di cui possono invece giovare, e in larga misura, le industrie dei Paesi più progrediti.

Ciò premesso, e considerato che la situazione attuale, per ciò che concerne la disponibilità di uomini e di mezzi, non è modificabile a breve termine, appare ormai indilazionabile avviare quanto meno un processo di coordinamento dei programmi e dell'uso dei mezzi di ricerca e sperimentazione esistenti, al fine di utilizzarli quanto meglio possibile.

Tale processo potrebbe essere opportunamente affrontato attraverso uno specifico centro per la ricerca aerospaziale, cui dovrebbero partecipare organismi statali, industriali e scientifici interessati, ed al quale dovrebbero venire affidati gli anzidetti compiti di coordinamento, nonché la progressiva attuazione, su base unitaria, delle necessarie integrazioni del potenziale di ricerca e sviluppo, con l'intento di pervenire a quella qualificazione che consenta agli organismi industriali e scientifici italiani di collocarsi in una posizione internazionalmente competitiva.

Un esempio molto significativo ci viene dalla Repubblica Federale Tedesca, e riguarda la recentissima costituzione di un nuovo organismo, « Deutsche Forschungs- und Versuchsanstalt für Luft- und Raumfahrt », con sede a Bonn/Wahn, che raggruppa i tre più importanti enti di ricerca aerospaziale tedeschi. Esso sarà diretto da un organo composto da rappresentanti dello Stato, dell'industria, della scienza e dell'economia; il DFVLR ha, per l'anno in corso, un bilancio di 14,5 miliardi di lire (di cui il 75% a carico dello Stato e delle Regioni), che aumenteranno a 16 circa nel 1969.

c) settore elettromeccanico

La produzione (puramente con esclusione dell'elettronica, di cui si dirà nel paragrafo seguente) ha, riportato nel 1967 i 743 miliardi di lire, con un aumento del 13,4% sui 655 miliardi del 1966 e del 19,2% sul 1963. Quest'ultimo confronto induce a una più approfondita e meditata considerazione della situazione che altrimenti potrebbe apparire migliore di

quanto è in realtà. Nel periodo 1963-1967 si è registrato infatti un tasso globale di incremento medio annuo del solo 4,4%, indubbiamente non soddisfacente in assoluto e risultante, per di più, come saldo fra andamenti diversi nei vari comparti: il macchinario per produzione e trasporto di energia elettrica, quello per la trazione e le attività connesse con l'edilizia presentano tassi medi ancora negativi (rispettivamente — 2,1%, — 14%, — 1,3%), gli equipaggiamenti elettrici industriali un tasso positivo ma molto modesto (3%); è, pertanto, soprattutto al comparto degli elettrodomestici che si deve la positività del risultato globale.

Il permanere di tali squilibri e le conseguenti situazioni di grave disagio di molti settori, non possono non essere fonte di fondate preoccupazioni. Lo conferma l'esame, sia pure in termini essenziali, della situazione dei singoli settori:

— *Il macchinario per la produzione e il trasporto dell'energia* ha mostrato nel 1967 un andamento meno sfavorevole, pur restando ancora al di sotto dei livelli 1963, grazie alle ordinazioni dell'ENEL e all'incremento delle esportazioni. Tuttavia va rilevato che la capacità produttiva del settore è stata, in questi ultimi anni, sensibilmente aumentata soprattutto dai miglioramenti impiantistici motivati, da un lato, dalla ricerca di una più elevata produttività e, dall'altro, da necessità tecniche connesse alla maggiore potenza unitaria delle macchine richieste. È pertanto auspicabile un processo di concentrazione e di specializzazione (di cui unico esempio significativo resta finora la fusione Ansaldo San Giorgio-CGE, dalla quale ha avuto origine l'ASGEN), anche attraverso un'opportuna politica delle commesse dello Stato e degli Enti pubblici, evitando inoltre incentivi che possano portare alla creazione di ulteriori iniziative in un settore di già esuberante capacità produttiva. Tale auspicio sembra particolarmente attuale se si considerano le concentrazioni recentemente avviate o in corso di esame tra grandi gruppi elettromeccanici europei.

In particolare, per ciò che concerne la legge che riserva il 30% delle forniture dello Stato alle industrie meridionali, è da augurarsi che la sua applicazione consenta un effettivo rafforzamento delle aziende del ramo già operanti nel Sud e non determini proliferazioni che danneggerebbero in primo luogo le aziende stesse.

— *Il macchinario e le apparecchiature per la trazione* costituiscono il settore più in crisi, che ha visto nel 1967 decrescere ulteriormente la produzione, giunta ormai a un livello pari al 45% di quella 1963, con un utilizzo della capacità produttiva di appena il 20%.

Nonostante la recente approvazione della seconda parte del piano decennale delle FS, che pure potrà dare un apprezzabile apporto all'attività del settore, resta pur sempre il fatto che la capacità di assorbimento delle Ferrovie stesse rimane comunque al di sotto di quanto occorrerebbe in rapporto al potenziale produttivo esistente. Pertanto, solo una decisa azione secondo le stesse linee indicate al punto precedente, potrebbe apportare una schiarita alle attuali prospettive.

— *Il settore degli equipaggiamenti industriali* è tra quelli che hanno superato, sia pure modestamente, i livelli 1963, con un incremento del 15,6% sul 1966. Tuttavia, esso ha risentito, sul piano economico, ed in misura considerevole, della compressione dei prezzi dovuta, sul mercato interno alla scarsità della domanda e, nelle vendite all'estero all'aspra concorrenza internazionale, acuita dall'intervento dei paesi dell'Europa Orientale che praticano prezzi politici.

A questo riguardo, è lecito attendersi per il futuro un più concreto sostegno da parte delle Autorità competenti, attraverso l'applicazione delle norme anti-dumping recentemente emanate dalla Comunità Europea (Regolamento 5-4-1968 n. 459), che integrano la nostra precedente legislazione in materia (legge 11-1-1963 n. 39) rivoltasi finora di scarsa efficacia.

— *Gli elettrodomestici* hanno fatto registrare ancora un considerevole aumento (15,5% sul 1966) dovuto, peraltro, essenzialmente alle esporta-



LIIA

Leonardo Innovation Archives

zioni (184 miliardi di lire su 301 di produzione fatturata); il consumo apparente interno, infatti, è ancora al di sotto del livello 1963.

Al riguardo hanno indubbiamente influito negativamente anche gli inasprimenti fiscali, a suo tempo imposti sui consumi di energia elettrica, ed è auspicabile che la loro abrogazione, deliberata recentemente dal Consiglio dei Ministri con Decreto Legge, possa avere un benefico effetto su un settore di così rilevante importanza per l'economia nazionale, tanto più nell'attuale congiuntura che vede l'orizzonte internazionale oscurato dalle misure restrittive adottate dal Governo francese e dal progressivo rinvolgimento della concorrenza dell'industria tedesca.

- *Le apparecchiature elettriche per autoveicoli e il materiale per costruzioni edili*, infine, hanno avuto incrementi connessi, ovviamente, all'andamento delle industrie cui sono destinati: l'aumento del primo, infatti, è stato più consistente (9,8%) in rapporto allo sviluppo della produzione automobilistica, mentre quello del secondo (6,3%), tanto più modesto considerata la sensibile flessione degli anni precedenti, è in linea con la lenta ripresa dell'attività edilizia.

Nel suo insieme, la situazione dell'industria elettromeccanica italiana, al di là delle nude cifre, non sembra migliore che nel recente passato e le considerazioni espresse nelle relazioni degli anni precedenti appaiono mantenere la loro validità.

Ci si limita, pertanto, a esprimere l'attesa che nel quadro della programmazione economica nazionale i molteplici aspetti dell'industria elettromeccanica italiana e i numerosi gravi problemi connessi siano oggetto di un meditato e dettagliato esame e di idonei provvedimenti e sostegni da parte dello Stato.

A quest'ultimo riguardo, si vuole ricordare l'importanza che anche per l'elettromeccanica assume la ricerca industriale, ricerca che oggi l'industria italiana del settore non è in grado di sviluppare adeguatamente in modo autonomo, attesi gli elevatissimi costi, e le pressoché nulle capacità di autofinanziamento, in relazione al progressivo deterioramento del rapporto costi-ricavi. A tali difficoltà potrebbero sovvenire Stato ed Enti pubblici, sia attraverso commesse di studio, sia attraverso particolari condizioni nelle forniture richieste, che contribuiscano alle esigenze di specifiche ricerche.

Ci si limiterà, in questa sede, ad un sintetico esame della situazione e dei problemi concernenti il solo comparto della elettronica professionale, sia perché è in esso che operano le aziende del Gruppo, sia in quanto di prevalente interesse ai fini dell'evoluzione tecnologica e dell'espansione produttiva.

L'elettronica professionale è venuta acquistando una incidenza sempre maggiore sul valore globale della produzione del settore, toccando i 182 miliardi di lire nel 1967 (56% del totale), con un aumento di quasi il 13% sull'anno precedente e un tasso d'incremento medio annuo, a partire dal 1965, di circa il 10%.

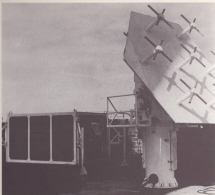
Nell'ambito del comparto, i risultati migliori sono stati conseguiti nel campo della telefonia, mentre minori sono stati gli sviluppi della trasmissione e una pratica staticità ha mostrato la radio professionale.

All'insufficiente domanda interna, inadeguata alla capacità produttiva del settore, si è fatto fronte con ulteriori affermazioni sui mercati esteri, anche se con sacrificio sui ricavi per la vivace concorrenza delle grandi aziende straniere: le esportazioni (47 miliardi di lire) hanno costituito poco meno del 25% della produzione fatturata, con un incremento di oltre il 15% su quelle del 1966.

Le aziende operanti nel ramo sono oltre 70, con una occupazione di circa 20.000 unità ed un fatturato pro-capite di quasi 10 milioni di lire.

Ciò nonostante l'elettronica professionale in Italia è ancora tipicamente nella sua fase iniziale: circostanze favorevoli, determinate da richieste del mercato interno, hanno fatto sorgere nel dopoguerra varie industrie che, con l'aiuto di licenze di origine soprattutto americana, hanno raggiunto certe dimensioni e certe capacità tecniche che, peraltro, non possono

d) settore elettronico



oggi essere considerate sufficienti per un futuro stabile di fronte alla concorrenza estera.

Appaiono d'altra parte ormai evidenti i limiti di ulteriori apprezzabili espansioni, in quanto si ritengono ormai in via di esaurimento quei margini di capacità innovative dell'industria italiana che fino ad oggi hanno consentito a certi settori più avanzati di stare in linea con quella dei Paesi tecnologicamente più evoluti.

L'industria elettronica italiana, pertanto, si trova, nella quasi totalità, di fronte alla necessità urgente di coraggiose decisioni imprenditoriali, miranti all'accrescimento delle capacità di autonomi sviluppi tecnologici e, quindi, all'espansione produttiva indispensabile ad assicurare il futuro di un settore determinante per il progresso generale del Paese.

Due appaiono le vie per il perseguimento di tali obiettivi: concentrazioni e accresciuti investimenti per ricerche e sviluppi. La prima riduce il rischio della seconda, ma non ne elimina la necessità che, anzi, rimane la più importante.

L'aspetto predominante è, pertanto, lo sforzo da intraprendere nel campo della ricerca e sviluppo che, peraltro, impone il superamento di difficoltà nuove: le scelte dei programmi di ricerca esigono oggi, in settori a rapido sviluppo come l'elettronica, una previsione della richiesta di beni che ancora non esistono, ma che solo un'estrapolazione del progresso tecnico, se non addirittura la capacità di intuire l'evoluzione, consente di prevedere; in secondo luogo, la ricerca dell'elettronica richiede una elevata disponibilità di competenze tecniche, di ricercatori. Tutto questo accresce il rischio che l'imprenditore deve assumere, e aumenta la spesa della ricerca perché l'impresa deve addestrare i suoi ricercatori.

Uno sforzo del genere ovviamente non appare realizzabile senza un concreto, adeguato sostegno da parte dello Stato, come del resto avviene in tutti i paesi industrialmente avanzati.

Si ricordi, a titolo d'esempio, che negli Stati Uniti, che accentrano il 63% della produzione elettronica mondiale, la dimensione economica della ricerca ha un carattere del tutto rilevante. Dei 14.000 miliardi destinati complessivamente alla ricerca scientifica e tecnica (3,3% del reddito nazionale lordo) ben 2.330 miliardi, pari al 16,6%, sono destinati al settore in esame (0,55% del reddito nazionale lordo). La copertura dell'insieme dei fondi stanziati per la ricerca è assicurata per il 66% dallo Stato, per il 31% dalle industrie e per il 3% da fondazioni o enti morali. La destinazione nello specifico settore elettronico prevede: il 12% alle ricerche di base, il 28% alla ricerca applicata, allo sviluppo di nuovi prodotti e il restante 64% allo sviluppo e alla progettazione di nuove apparecchiature. La

spesa negli USA si valuta in media intorno al 22% del fatturato delle imprese.

In Italia il sostegno statale potrebbe concretarsi anzitutto in provvedimenti di carattere generale (finanziamenti agevolati, compensi per addestramento, creazione di infrastrutture), che riducono, commisuratamente agli obiettivi perseguiti, l'onerosità della ricerca, dovuta al ritardo tecnologico ed all'insufficienza di infrastrutture (scuole, laboratori, centri di documentazione, ecc.).

Tale intervento di carattere generale dovrebbe essere integrato da altri più specifici: ci si riferisce, in particolare, ai contratti di ricerca o ad altri modi di intervento resi possibili dal recente disegno di legge già ricordato a favore della ricerca industriale. Lo Stato, quale maggiore acquirente di beni di investimento elettronico, civili e militari, è interessato a che le proprie esigenze siano soddisfatte dall'industria italiana. Dovrebbero pertanto essere ricercate le vie per preparare l'industria nazionale a fornire quanto occorre al Paese e per promuoverne nell'industria quelle competenze che, pur non corrispondendo ad obiettivi industriali immediati o prossimi o comunque tali da indurre a decisioni imprenditoriali, presentano rilevanti possibilità di sviluppo nel futuro (si ricordi, per esempio, quanto detto in precedenza circa le ricerche spaziali).

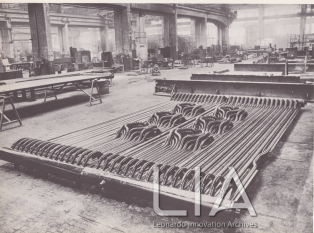
Lo sviluppo e l'applicazione dell'energia nucleare alla produzione di energia elettrica ha confermato, nel corso del 1957, la convinzione generale della sua competitività nei confronti della energia prodotta con combustibili fossili e degli ulteriori vantaggi tecnico-economici che l'evoluzione attualmente in atto consente di prevedere per il futuro.

Sul piano internazionale, gli ordini di centrali elettronucleari — appartenenti alla filiera acqua leggera (bollente o in pressione) — negli Stati Uniti hanno mantenuto il ritmo vivacissimo dell'anno precedente, portando la potenza nucleare complessiva in costruzione, o comunque ordinata al 31-12-1957, al livello di oltre 49 milioni di kWe.

Al di fuori degli Stati Uniti, numerose centrali elettronucleari di potenza variabile tra i 400 ed i 1000-1200 MWe sono state ordinate in Canada, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Svizzera, Svezia, ecc.

In Italia, l'ENEL ha diramato l'invito a presentare offerte per la quarta centrale nucleare, che avrà una potenza compresa tra 600 e 750 MWe, e che

e) settore nucleare



LIA

Leonardo Innovation Archives

sarà scelta tra le tre filiere attualmente più mature: acqua leggera (in pressione e bollente) e gas-grafite.

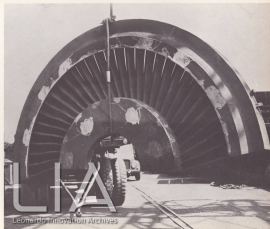
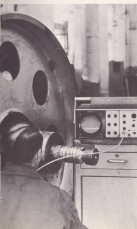
L'industria italiana, che già aveva partecipato alla realizzazione delle centrali elettronucleari dell'ENEL di « prima generazione » (Garigliano, Latina, Trino Vercellese) si appresta ora a contribuire in misura più sostanziale alla realizzazione della centrale ENEL-IV, attraverso un'accresciuta fornitura delle componenti tecnologicamente più complesse, incluso il combustibile nucleare, per la cui manifattura sono state costituite tre società — rispettivamente appartenenti al nostro Gruppo, all'ENI e alla FIAT/Breda — e che si avvalgono del « know-how » derivante dagli esistenti accordi di cooperazione tecnica con alcune delle maggiori industrie americane e britanniche.

Nonostante il successo di mercato delle filiere attualmente commerciali, il campo nucleare è tuttora in rapida evoluzione e sono numerose le filiere che potranno, a medio/lungo termine, entrare in competizione. Esse appartengono alla famiglia dei così detti « convertitori avanzati » e dei « reattori veloci ».

Entrambe queste linee di sviluppo rientrano nei programmi del CNEN attraverso due iniziative importanti: la realizzazione del prototipo Cirene (moderato ad acqua pesante e refrigerato ad acqua leggera bollente) da 35 MW_{te}, che sarà installato a Latina, ad iniziativa congiunta CNEN/ENEL, cui è stato chiamato a collaborare come « partecipante industriale » l'AMN, sia per la progettazione come per la costruzione; la realizzazione del reattore veloce refrigerato a sodio liquido PEC, per la prova di elementi di combustibile da impiegare nelle future centrali di questo tipo. Anche a questa iniziativa collaborano società del Gruppo.

I programmi del CNEN includono inoltre le attività sperimentali, e su scala d'impianto pilota, relative ai servizi associati al ciclo del combustibile nucleare: in particolare al ritrattamento del combustibile irradiato, nei centri pilota di Saluggia e Rotondella, ed all'arricchimento dell'uranio, per il quale è stato varato un programma preliminare di ricerca e sviluppo sulle componenti principali di un impianto di questo tipo, cui l'industria nazionale è stata chiamata a partecipare, ed in previsione di un'iniziativa più vasta su scala europea, consigliata dalle dimensioni tecniche ed economiche dell'iniziativa.

Entrambe queste attività sono preliminari alla realizzazione di impianti su scala industriale che seguirà nel decennio 1970-1980, quando il carico di lavoro determinato dall'esercizio delle centrali elettronucleari consentirà la gestione economica delle installazioni per il ritrattamento (su scala nazionale) e l'arricchimento (su scala europea) del combustibile nucleare.



PROBLEMI GENERALI E PRINCIPALI LINNEE DI AZIONE DELLA FINMECCANICA

Al 1° ottobre 1968 fanno capo alla Finmeccanica un complesso di 41 società (industriali, commerciali e di studio) con 38 stabilimenti di produzione e 38 partecipazioni in società minori.

Tra le principali variazioni strutturali perfezionate nell'esercizio e già preannunciate nella nostra precedente relazione rammentiamo:

- la definizione degli accordi con l'EFIM, in ordine al trasferimento delle attività ferroviarie;
- il rilievo da parte Finmeccanica, a seguito di accordi intervenuti tra i Soci, del 50% del pacchetto azionario, già detenuto dalla Dell'Orto Chierigatti, nella Società Aerimpianti, che fa ora capo integralmente al Gruppo;
- l'assorbimento dello stabilimento ex CMI-Ansaldo attraverso la Società Costruzioni Meccaniche Industriali Genovesi con conseguente aumento da Lmil, 100 a Lmil, 3.500 del capitale sociale della società del quale, come noto, la Finmeccanica detiene il 51%;
- la sottoscrizione del 51% del capitale sociale della Società Tecnico-Commerciale per le Macchine Utensili — TE.COMU. S.p.A.

Nell'agosto 1967 si è proceduto al rilievo della quota di partecipazione IRI nella Società Ansaldo S. Giorgio della quale il Gruppo detiene ora la quasi totalità del pacchetto azionario.

Agli inizi del 1968, la Finmeccanica ha esteso la sua sfera di attività ad un nuovo importante settore destinato a concreti sviluppi: ci si riferisce a quello elettronucleare, nel quale il Gruppo opererà con le società « Ansaldo Meccanico Nucleare S.p.A. », « Progettazioni Meccaniche Nucleari S.p.A. » e « Fabbricazioni Nucleari S.p.A. », già facenti capo al Gruppo Fincanteri. A seguito degli accordi intercorsi, la nostra Finanziaria ha assunto infatti il 51% dell'AMN (49% IRI), società costituita il 7 novembre 1966 e che opera con lo stabilimento di Sampierdarena, già dell'Ansaldo, presso il quale, accanto alla tradizionale attività di progettazione e costruzione di centrali termoelettriche convenzionali e di apparati motori navali a turbina, è stata localizzata l'attività IRI di progettazione e costruzione di centrali elettronucleari. La società dispone inoltre della fonderia di ghisa, egualmente ex Ansaldo, di Genova-Mulredo. L'Ansaldo Meccanico Nucleare detiene a sua volta il 55% delle Fabbricazioni Nucleari, società in compartecipazione con la General Electric Co. (45%), costituita il 4 agosto 1967 per la fabbricazione di elementi di combustibile e di componenti interni per reattori nucleari, nonché il 51% delle Progettazioni Meccaniche Nucleari (25% IRI e 24% Finmeccanica), costituita il 25 novembre 1966 per la progettazione di reattori nucleari e di sistemi di centrali di tipo avanzato (convertitori avanzati e reattori veloci).

L'ingresso nel Gruppo della CMI — già segnalato lo scorso anno — e del settore elettro-nucleare ha ulteriormente accentratò l'interesse della Finmeccanica sullo sviluppo delle attività nel campo della grande impiantistica, particolarmente attraverso l'azione della Società Italiana Impianti: conseguentemente la partecipazione in tale società, già elevata nel giugno 1967 dal 10% al 35%, è stata ulteriormente aumentata al 45%.

Nel corso del 1968 si è proceduto inoltre:

- alla sottoscrizione del 10% del capitale sociale della Società « Industria Napoletana Costruzioni Autoveicoli Alfa Romeo - Alfa Sud » costituita nel gennaio per la realizzazione del nuovo complesso automobilistico di cui abbiamo già dato notizia nella precedente relazione;
- all'acquisto del 60% del pacchetto azionario della Soc. OCREN - Officine Costruzioni Riparazioni Elettromeccaniche Napoletane S.p.A. che svolge la sua attività nel campo dei trasformatori, delle macchine rotanti e della trazione;
- alla costituzione della « ITALMESTA », a seguito di accordo con la MESTA Machine Co. di Pittsburgh, per la gestione a favore delle aziende del Gruppo di licenze relative al macchinario prodotto dalla società americana;

LIA

Leonardo Innovation Archives

- all'assunzione del 30% del pacchetto azionario nella « SICAI - Società Italiana Congolese Attività Industriali », operante nel campo degli studi di attività nell'Africa Centrale. Un altro 30% è detenuto dalla Finsider ed il restante 40% dalla Impresa Astaldi-Estero;
- nel luglio 1968, infine, al rilievo dell'80% del pacchetto azionario della « SAIMP - Società Azionaria Industrie Meccaniche Padovane », azienda che opera nel campo delle macchine utensili di ridotte dimensioni.

a) azione di coordinamento

Dopo i notevoli mutamenti strutturali che avevano caratterizzato il precedente esercizio, l'azione della Finanziaria è stata volta al consolidamento di tali strutture nei vari settori operativi di punta. Altre iniziative inoltre sono state prese per rafforzare alcuni di tali settori, come per esempio la assunzione della partecipazione OCREN che ha avuto lo scopo, da un lato, di compiere un ulteriore passo sulla via di una più razionale ed integrata partecipazione nel campo elettromeccanico e, dall'altro, di ampliare la presenza del Gruppo nel Mezzogiorno.

In campo automobilistico, dopo l'approvazione da parte governativa, avvenuta nel luglio 1967, del progetto Alfa Sud, si è provveduto celermente ad avviare la nuova iniziativa; scelto il terreno sul quale sorgerà il nuovo stabilimento — sito nei comuni di Pomigliano d'Arco, Acerra e Castel Cisterna presso Napoli — è già iniziata la prima fase dei lavori programmati per la costruzione dello stabilimento, mentre continua la messa a punto dei piani di dettaglio per la soluzione di tutti i complessi problemi (riguardanti l'organizzazione, il personale, ecc.) che accompagnano una iniziativa di così vaste proporzioni.

È proseguita anche la progressiva integrazione delle produzioni SPICA con quelle dell'Alfa Romeo, per cui gli annosi problemi economici e produttivi della società livornese sembrano avviati ad una definitiva soluzione. Particolare cura è stata riservata dalla Finmeccanica alle aziende che operano nel campo della costruzione di macchinario industriale e dei beni strumentali in genere, campo nel quale le aziende interessate sono condizionate da numerosi problemi di natura commerciale, diretto riflesso di una situazione di mercato tuttora insoddisfacente. Ogni attenzione è dedicata allo sforzo mirante all'aggiornamento tecnico dei prodotti ed alla specializzazione, nonché al rafforzamento dell'azione commerciale in Italia e all'estero.

b) aggiornamento e potenziamento dei mezzi di produzione e delle strutture aziendali

Nell'esercizio in esame le spese sostenute per nuovi impianti, rinnovi, ecc. sono ammontate complessivamente a 23,3 miliardi con un incremento quindi, rispetto al 1966, di 2,5 miliardi, pari al 12%.

L'investimento più rilevante, Lmiliardi 8,7, ha riguardato, ancora una volta, l'Alfa Romeo, in primo luogo per Arese il cui programma, come meglio descritto nella sintesi riguardante l'attività aziendale, è stato accelerato ed adeguato ai nuovi e più impegnativi traguardi produttivi e commerciali che l'azienda si è posti, anche in rapporto all'evoluzione del mercato dell'auto, ed in secondo luogo per lo stabilimento di Pomigliano, dove pure sono stati effettuati investimenti di un certo rilievo sia nel settore automobilistico sia, e soprattutto, in quello aeronautico.

Importi consistenti sono stati investiti anche da altre aziende per il completamento di programmi già avviati o per nuove realizzazioni nonché per attrezzature in rapporto agli sviluppi dell'attività produttiva: in particolare dall'AERFER, soprattutto per le commesse Douglas; dall'OTO Melara per la produzione di mezzi cingolati e corazzati; dalla WESPA per il potenziamento sia dello stabilimento di Patti, sia di quello sussidiario della Biondi di Milano.

Investimenti in nuovo macchinario sono stati inoltre effettuati per il miglioramento della capacità produttiva dello stabilimento di Casoria della FAG Italiana, nonché per la sostituzione di quello di S. Anastasia della CBF Cuscinetti Volventi S.p.A. della quale la FAG Italiana ha assunto la partecipazione del 70% nel corso dell'esercizio.

L'ASOEN, da parte sua, ha proseguito nell'attuazione del programma di rinnovi ed adeguamenti impiantistici, conseguenti alla concentrazione

con la CGE e tendenti alla specializzazione delle varie unità produttive nel quadro delle strutture esistenti.

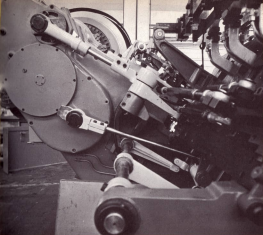
I cospicui investimenti dell'Ansaldo Meccanico Nucleare riguardano soprattutto l'avanzamento del programma per il potenziamento del reparto grossa meccanica, per la lavorazione di grandi turbine a vapore e, per quanto riguarda la fonderia, il nuovo reparto per la produzione meccanizzata di piccoli getti di ghisa in grandi serie.

Come già nel passato, è proseguita, accanto all'opera di rinnovamento dei mezzi di produzione, l'azione della Finanziaria per favorire un costante processo di adeguamento dei procedimenti operativi, dei criteri organizzativi, degli schemi strutturali e dei sistemi di gestione aziendali. Questa azione si è sviluppata parallelamente, sia sul piano della individuazione e della messa a punto dei principali temi di impostazione generale, sia su quello dell'analisi e dell'interpretazione di specifiche situazioni di settore o di azienda, con l'obiettivo principale di porre le indispensabili premesse per una sempre maggiore efficienza delle aziende e un appropriato controllo dell'intera gestione aziendale.

Particolare valorizzazione ha avuto, nel corso dell'esercizio, l'attività di Ricerca e Sviluppo nell'ambito delle singole aziende, attraverso una migliore organizzazione delle unità interessate, una più corretta collocazione delle stesse nelle strutture aziendali ed un loro generale potenziamento, in termini sia di personale addetto, sia di attrezzature. Sono state tra l'altro precisate, in quasi tutte le aziende, le modalità per la scelta dei temi di ricerca.

Da segnalare, oltre all'attività specifica di ciascuna azienda, il fruttuoso proseguimento delle collaborazioni interaziendali, che si esplicano principalmente, nel più vasto piano del Gruppo IRI, attraverso il Centro Sperimentale Metallurgico, per i problemi relativi alle ricerche sui metalli e sulla metallurgia in genere, nonché attraverso l'Istituto per le Ricerche di Tecnologia Meccanica R.T.M., per i problemi legati alle macchine utensili ed alle relative attrezzature.

Infine, un tema sotto attenta osservazione è quello delle ricerche in campo aerospaziale, inquadrato nel più vasto problema dello sviluppo dell'industria aerospaziale nazionale, come noto in corso di approfondito esame da parte di uno specifico Comitato creato nell'ambito del CIPE. Sull'argomento si rinvia a quanto già detto in sede di esame della situazione generale dei singoli settori.



ANDAMENTO PRODUTTIVO E COMMERCIALE DEL GRUPPO NEL SUO INSIEME

Ai fini di una migliore interpretazione delle cifre contenute nella tabella inserita nel presente capitolo, si fa presente che fra i dati delle aziende del comparto « macchine ed impianti industriali » sono stati inseriti — sia per il primo semestre 1968 che per i periodi precedenti — anche quelli della CMI che di fatto è entrata nel gruppo solo nell'aprile 1967; analogamente nel comparto delle aziende del Gruppo « termoelettromeccanico e nucleare » sono state inserite l'Ansaldo Meccanico Nucleare, le Progettazioni Meccaniche Nucleari e l'OCREN, che fanno parte del Gruppo dall'inizio del 1968.

Come si può constatare i dati di Gruppo rispecchiano, nel loro insieme, l'andamento sostanzialmente positivo attraversato dall'economia italiana nel corso del 1967, anche se con qualche eccezione, e del quale si è diffusamente trattato in precedenza.

Complessivamente il valore degli ordini assunti nel 1967 ha sfiorato i 428 miliardi con un incremento, rispetto all'anno precedente, di quasi 70 miliardi pari al 19,4%; il fatturato è a sua volta salito da 306 a 355 miliardi con un aumento pari al 16,6%.

Una meno dinamica evoluzione ha caratterizzato l'assunzione di ordini dall'estero che si sono mantenuti, in valore assoluto, pressoché sui livelli del 1966 (da 109 a 111 miliardi : + 1,7%). L'incerto andamento della domanda estera è stato determinato dalle citate difficoltà congiunturali attraversate da alcuni paesi fra i principali acquirenti tradizionali di prodotti italiani. Il fatturato è invece salito da 72 a 95 miliardi (+ 33%). L'incidenza sul totale della componente estera è stata del 26% circa per gli ordini e del 27% per il fatturato.

Nel primi 6 mesi del corrente anno le nuove acquisizioni hanno superato il valore di 252 miliardi (217 miliardi circa nell'analogo periodo dell'anno precedente) ed anche il fatturato è stato superiore, seppure in misura meno appariscente, a quello del primo semestre del 1967 (186 miliardi contro 182).

Passando ad esaminare in dettaglio i principali settori merceologici, rilevanti appaiono gli ulteriori progressi dell'Alfa Romeo.

Nel 1967 il fatturato e le vendite del settore automobilistico hanno rappresentato, rispettivamente, circa il 38% e il 32% del fatturato e degli ordini assunti da tutto il Gruppo.

Le vendite complessive della società milanese hanno registrato un aumento del 12% rispetto al 1966, rappresentando oltre il 32% dell'immatricolato nazionale di autovetture di cilindrata superiore a 1250 cc.; anche per quanto riguarda l'esportazione, l'espansione è risultata sensibile con un incremento del 24% a fronte del 9% delle esportazioni globali italiane di autovetture.

Più che apprezzabile il livello delle acquisizioni del settore aerospaziale, anche se inferiore a quello veramente eccezionale registrato lo scorso anno allorché confluirono le importanti commesse Douglas, delle quali si disse nella relazione del passato esercizio.

L'aumento nel settore elettromeccanico e nucleare è stato anch'esso di notevole rilievo. Gli ordini assunti hanno superato del 90% il valore raggiunto lo scorso anno ed il fatturato si è incrementato di oltre 40%. Notevole l'apporto dell'Ansaldo Meccanico Nucleare e dell'ASGEN che hanno entrambi acquisito significative commesse nel quadro della gra-

FATTURATO
E ORDINI ASSUNTI
DALLE AZIENDE
DEL GRUPPO
FINMECCANICA
PER SETTORI
MERCEOLOGICI
NEGLI ANNI 1966-1967
E 1° SEMESTRE 1967-1968

(valori in lire milioni)

PRODUZIONE	FATTURATO				ORDINI ASSUNTI			
	1966	1967	1° sem.	1° sem.	1966	1967	1° sem.	1° sem.
ITALIA								
Automobilistiche	96.009	101.906	55.888	70.188	97.352	101.713	54.843	72.424
Aerospaziali	11.983	12.048	4.155	4.832	30.373	13.481	5.982	7.778
Termoelettromeccaniche e nucleari	37.577	45.348	25.051	17.956	30.847	82.836	59.905	62.807
Elettroniche	4.813	4.672	2.369	2.096	10.430	19.086	14.479	3.388
Ferrovie	10.834	10.067	4.932	155	6.715	1.304	570	658
Macchinario tessile	3.577	3.367	1.689	1.034	4.860	2.372	1.365	967
Altre macchine ed impianti ind.li	9.501	9.509	3.872	3.762	9.773	11.886	5.356	5.096
Grandi motori navali a turbine	4.220	9.843	5.371	4.021	9.113	12.523	2.681	9.139
Altre	54.724	64.005	30.125	31.949	50.184	72.256	26.838	28.973
TOTALE	233.398	290.465	130.242	135.961	243.646	317.249	172.019	189.170

ESTERO

Automobilistiche	29.498	33.460	16.063	22.892	29.946	34.900	19.245	30.206
Aerospaziali	3.424	9.508	4.737	3.828	10.911	8.518	7.328	7.853
Termoelettromeccaniche e nucleari	6.484	17.028	5.540	8.285	19.121	12.957	2.376	9.897
Elettroniche	12.211	13.506	7.558	4.488	27.854	9.996	4.820	3.566
Ferrovie	3.067	2.623	2.328	558	2.329	3.045	—	20
Macchinario tessile	1.880	2.779	2.004	1.225	1.308	3.361	3.092	1.467
Altre macchine ed impianti ind.li	6.763	3.637	2.422	1.033	3.618	10.741	324	1.581
Grandi motori navali a turbine	1.227	1.331	517	1.120	2.145	471	201	167
Altre	7.631	11.968	5.483	6.518	11.285	26.450	7.314	8.541
TOTALE	72.185	95.832	48.632	49.727	108.547	110.530	44.780	63.417

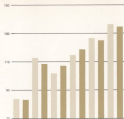
COMPLESSIVO

Automobilistiche	125.567	135.066	73.751	93.060	127.298	136.693	74.068	102.630
Aerospaziali	15.407	21.556	8.892	8.660	41.284	21.999	13.310	15.631
Termoelettromeccaniche e nucleari	44.061	62.376	30.591	26.221	49.968	95.593	62.281	72.704
Elettroniche	17.024	18.180	9.917	6.554	38.284	29.084	19.399	6.954
Ferrovie	14.001	12.720	7.260	714	9.045	4.350	550	797
Macchinario tessile	5.457	6.146	3.693	2.259	6.190	5.753	4.457	2.374
Altre macchine ed impianti ind.li	16.264	13.143	6.294	4.795	13.391	22.607	5.660	6.677
Grandi motori navali a turbine	5.447	11.174	5.888	5.141	11.258	12.994	2.882	9.306
Altre	80.225	75.563	35.588	39.464	61.499	98.706	34.152	35.514
TOTALE	395.983	505.527	181.974	185.888	358.195	427.779	218.799	252.587

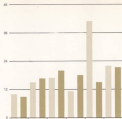
**ORDINI ASSUNTI
E FATTURATO
RIPARTITO
PER I PRINCIPALI
SETTORI
DI PRODUZIONE**

(in miliardi di lire)

ORDINI ASSUNTI
FATTURATO



AUTOMOBILISTICHE



AEROSPAZIALI

duale ripresa delle ordinazioni da parte dell'ENEL. Piuttosto bassa risulta invece, per questo settore, la componente estera, riguardante pressoché per intero l'ASGEN, minima essendo la quota reperita dall'Ansaldo Meccanico Nucleare e nulla quella dell'OCREN.

Pur in presenza di obiettive difficoltà per l'espansione delle esportazioni in questo comparto, tenuta presente la forza tecnica e finanziaria dei grandi complessi esteri con i quali le nostre aziende si trovano in concorrenza, l'esportazione rappresenta un fattore così importante per il consolidamento e la continuità di lavoro di tali aziende, per cui si stanno rafforzando le strutture commerciali e di assistenza per facilitare l'azione di penetrazione sui mercati che presentano le maggiori possibilità di sviluppo.

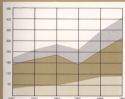
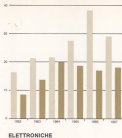
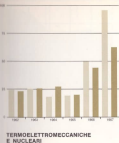
In argomento va sottolineato peraltro che le difficoltà di espansione delle esportazioni nei settori dei beni strumentali e degli impianti industriali trovano in parte motivo sia nel permanere di difficoltà economico-valutarie in alcuni tra i più importanti tradizionali mercati di esportazione, sia perché la legge in materia di assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione non è all'atto pratico ancora in condizione di assolvere pienamente il suo ruolo, per l'ineadeguato ammontare dei fondi disponibili presso il Mediocredito Centrale e la ormai nota e provata insufficienza del plafond assicurativo nei confronti del sempre crescente volume delle esportazioni.

Si spera che i preannunciati provvedimenti governativi per migliorare l'operatività della legge possano permettere di superare le attuali difficoltà.

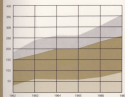
Ancora positivo l'andamento delle produzioni elettroniche, anche se gli ordini sono stati inferiori a quelli acquisiti nello scorso esercizio allorché confluirono per la Selenia le importanti commesse NADGE ed F 104. Ulteriori successi sono stati comunque conseguiti, nel 1987 e nel primo semestre dell'anno in corso, nel difficile campo dell'elettronica da parte delle aziende che vi operano, per cui il carico di lavoro in portafoglio è tale da non destare preoccupazioni per il futuro anche nel più prossimo. Oltre che al tradizionale settore militare, le produzioni elettroniche del

**ANDAMENTO
COMMERCIALE
DEL GRUPPO**

(in miliardi di lire)



ORDINI ASSUNTI



FATTURATO



Gruppo sono state destinate, con sempre maggiore incidenza, anche al settore civile soprattutto con radar, elaboratori di dati, ed apparati per telecomunicazioni.

Gli ordini nel settore del macchinario industriale (compreso quello tessile) sono risultati insoddisfacenti, nonostante il cospicuo incremento registrato rispetto al 1966 (+ 40%), ove si tenga conto del fatto che l'incremento sopra indicato è da imputarsi in buona parte alla commessa dell'impianto siderurgico del Chimbot, di carattere non ricorrente.

Un cenno infine alla produzione di grandi motori navali a vapore che, nel 1967, hanno superato i livelli dello scorso esercizio, sia per quanto riguarda gli ordini che, soprattutto, il fatturato.

Apprezzabile l'andamento del complesso « altre produzioni », per il quale si è avuto uno sviluppo del 21,8% nel fatturato e del 60,6% per gli ordini. A tale generale aumento hanno contribuito in particolare l'OTO Melara, la FAG e la NUI in progressiva ascesa. Pressoché stazionarie SAFOG, ACM, Salmoiraghi, Fonderie Pra e Wespa-Biondi; in lieve regresso Merisinter, SMT e Wayne Italiana.

Circa le aziende ferroviarie, va rilevato che le stesse — a parte l'AVIS che opera esclusivamente nel campo delle riparazioni — hanno tutte seriamente risentito, sul piano commerciale, del totale arresto degli ordini da parte delle Ferrovie dello Stato, in relazione alla mancata attuazione della seconda fase del programma decennale di rinnovamento delle stesse.

L'andamento degli ordini nel primo semestre del corrente esercizio presenta, nel complesso, ancora un notevole incremento rispetto al corrispondente periodo del 1967, come posto in evidenza dai dati in precedenza forniti; in particolare il settore automobilistico ha segnato un'espansione cospicua (oltre il 38%) mentre i settori termoelettromeccanico, aerospaziale e dei grandi motori navali hanno ulteriormente consolidato la loro posizione.

Per quanto riguarda il settore del macchinario industriale, mentre per il comparto tessile e calzaturiero hanno registrato una preoccupante caduta, qualche miglioramento è riscontrato per le vendite di macchinario industriale, sia in Italia che all'estero, particolarmente per FMI-Mecfond e C.M.I.

PROBLEMI DEL LAVORO

L'occupazione complessiva del Gruppo nella sua attuale configurazione risultata, a fine 1967, pari a 44.164 unità (47.478 comprendendo anche le aziende ferroviarie), con un incremento globale di 4.049 unità (+ 10% circa) su quella dell'anno precedente.

Gli aumenti di maggior rilievo rispetto al 1966 riguardano essenzialmente l'Aerfer (+ 15,5%), la Delta (+ 12,5%), l'Alfa Romeo (+ 9,3%), la FAG Italiana (+ 18%), le Fonderie Prà (+ 9,5%).

La tendenza riscontrata all'inizio del corrente esercizio è di ulteriore incremento; nei primi sei mesi si è registrato infatti un aumento netto di posti di lavoro di 1.600 unità (+ 3,6%) quale saldo degli incrementi (4.121 unità) e delle diminuzioni (2.528 unità) verificatisi nelle aziende in relazione ai rispettivi programmi. Il livello di occupazione del Gruppo ha pertanto raggiunto a fine giugno le 45.759 unità.

L'indice di mobilità totale è salito dal 16,3% nel 1966 al 21,2% nel decorso esercizio, con l'aumento di entrambi i tassi componenti; le cessazioni dal servizio dall'8,9% al 9,1%; le assunzioni dal 7,5% al 12,1%.

Nel primo 6 mesi del 1968 la mobilità totale ha subito un ulteriore aumento: 28,3% in ragione d'anno (nel corrispondente periodo del 1967 era stata del 25,5%), principalmente per l'incremento delle assunzioni di nuovo personale.

All'illustrato maggior fabbisogno di personale si è fatto fronte attingendo sia al CIFAP, sia alle disponibilità locali. Ciò ha determinato la necessità di sviluppare una intensa attività di formazione, in collaborazione con l'IFAP, per la preparazione delle nuove leve, che si è aggiunta alle iniziative già programmate per l'aggiornamento ed il perfezionamento dei dipendenti.

Le ore perdute per scioperi nel 1967 sommano a n. 293.865 contro n. 2.788.230 del 1966 e 615.838 del 1965.

La forte contrazione del fenomeno è stata determinata da un ritorno alla normalità nei rapporti sindacali dopo il rinnovo del contratto di lavoro nel 1966.

Nei primi sei mesi del 1968 si è invece registrata una notevole ripresa delle agitazioni con una perdita totale di 294.000 ore. Tale ripresa è dovuta al fatto che verso la fine dell'anno le Organizzazioni sindacali hanno programmato una serie di azioni definite di recupero a livello aziendale su alcuni istituti contrattuali: premio di produzione, cottimi, orario di lavoro, ciò, che ha comportato, in base ai recenti accordi intervenuti, un notevole aggravio dei costi di lavoro.

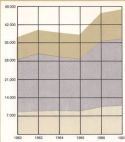
Questi ultimi, d'altra parte, a parità di occupazione e di ore lavorate erano già aumentati nel 1967 di oltre il 10% rispetto ai livelli dell'anno precedente e ciò in quanto su tale esercizio hanno interamente gravato gli oneri del contratto rinnovato nel novembre del 1966, ha inciso l'aumento di 3 punti dell'indennità di contingenza ed hanno influito i provvedimenti di defiscalizzazione di alcuni oneri sociali.

L'azione prevenzionale per la sicurezza sul lavoro svolta nel 1967 presso le nostre aziende ha determinato un ritorno a quel processo di costante diminuzione, almeno nella frequenza, che il 1966 aveva momentaneamente interrotto a causa dell'acquisizione di nuove aziende e dell'entrata in attività di nuove iniziative. L'indice di frequenza del 1967 è stato ridotto del 6% rispetto all'anno precedente, passando da 81 a 76 casi per milione di ore lavorate e tende anche coi primi mesi del 1968 a migliorare ulteriormente.

Non altrettanto si può dire dell'indice di assenteismo per infortunio che, sia pure con aumenti molto leggeri, ha raggiunto l'8% di tempo perduto rispetto a quello lavorato; anche per questo indice però gli inizi dell'anno in corso fanno intravedere una tendenza alla diminuzione.

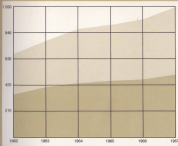
Motivo di complimento è il mantenimento a valori bassissimi dell'indice di mortalità che è il più basso del Gruppo IRI (6 casi mortali su 100.000 lavoratori), ossia un terzo di quello medio di gruppo ed un sesto di quello medio dell'industria italiana.

Seguite, come per il passato, le attività di carattere sociale nei loro vari aspetti, tra le quali ricordiamo l'organizzazione delle colonie marine e mon-



ANDAMENTO
OCCUPAZIONE
(numero dipendenti)

TOTALE
CENTRO NORD
SUD



**SALARIO E COSTO ORARIO
MANO D'OPERA**
(in lire)

 **COSTO ORARIO**
 **SALARIO ORARIO**

tane per i figli dei dipendenti, le iniziative dei Gruppi Anziani d'azienda, l'opera delle assistenti sociali.

ANDAMENTO ECONOMICO

Il migliorato quadro congiunturale ha potuto influire in misura solo limitata sull'andamento economico di alcune aziende e specialmente di quelle con produzioni a lungo ciclo che, anzi, hanno risentito dei bassi ricavi delle commesse assunte nei precedenti periodi e lavorate nel corso del 1967. Conseguentemente, mentre sono stati ottenuti lusinghieri miglioramenti in importanti aziende, prima fra tutte l'Alfa Romeo, sono stati registrati dei peggioramenti in altre; non va dimenticato al riguardo il peso dei cospicui oneri di personale cui si è accennato nel capitolo relativo ai problemi del lavoro e la cui influenza ha operato maggiormente proprio nei settori ed aziende che, per tipo di attività o per particolari difficoltà, pregressa o contingenti, sono stati colpiti dalla precedente crisi congiunturale e si trovano nell'impossibilità di trasferire sui clienti i suddetti maggiori oneri.

Ci si riferisce in particolare alle aziende operanti nel campo del macchinario industriale, cioè dei beni strumentali, che sono stati i primi ed i più duramente colpiti da tale crisi e gli ultimi ad avvertire i benefici della ripresa, mentre i lunghi tempi tecnici di lavorazione riflettono con ritardo sul risultato economico gli inadeguati ricavi spuntati nel periodo di depressione per assicurarsi il lavoro. D'altra parte il mercato è tuttora scarsamente dinamico, il che esaspera le conseguenze dell'andamento in espansione dei costi. Il problema di fondo in tale situazione resta pertanto quello di incrementare adeguatamente il grado di utilizzo delle capacità produttive.

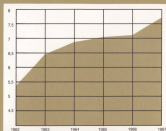
Considerazioni analoghe valgono per il settore elettromeccanico, caratterizzato sul piano nazionale da un eccesso di capacità produttiva, per il quale gli accenni di ripresa della domanda interna si sono manifestati di fatto soltanto nel 1967, peraltro in un mercato anche in questo caso aspramente concorrenziale. Sull'andamento economico dell'ASGEN, d'altra parte, hanno influito inevitabilmente gli oneri del riassetto strutturale e di razionalizzazione conseguente alla operazione di concentrazione Ansaldo San Giorgio — CGE, nonché i turbamenti produttivi causati dai trasferimenti. La situazione, pur in via di miglioramento, non consente peraltro di confidare nel risanamento già nel corrente esercizio.

Anche il negativo risultato della Nuova San Giorgio, che pure ha registrato un andamento commerciale in excess, è legato da un lato alla difficile si-

tuazione di mercato e, dall'altro, ai problemi di ristrutturazione e di sviluppo determinati dalla concentrazione nell'azienda delle produzioni di gruppo nel campo della meccanica tessile.

Quanto alla Delta, il negativo andamento è da porre principalmente in relazione alle difficoltà di avviamento connesse con le nuove dimensioni aziendali aggravate dall'ancora instabile andamento del prezzo del rame. Va infine rilevato che al deficit del Gruppo hanno ancora pesantemente concorso le aziende ferroviarie che hanno continuato a risentire della prolungata, totale mancanza di nuove ordinazioni da parte delle F.S.

Note positive vengono, per contro, oltre che dal settore automobilistico, nel quale l'Alfa Romeo ha registrato un sensibile incremento dell'utile, da quelli aerospaziale ed elettronico nei quali le due principali aziende, Aerfer Aerospaziale e Selenia, hanno confermato le proprie possibilità di sviluppo; vanno segnalati anche i buoni risultati di gestione dell'OTO Melara, sempre più affermata nei suoi tradizionali settori di attività, e, tra le aziende minori, il positivo andamento delle Fonderie S. Giorgio Prà e della Wespa.



FATTURATO
PRO CAPITE
NELLE AZIENDE
DEL GRUPPO
(in milioni di lire)

LIA

Leonardo Innovation Archives

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio chiuso al 30 giugno 1968, che si sintetizza nelle seguenti cifre:

Totale dell'attivo (esclusi i conti d'ordine)	L. 103.888.735.446
Totale del passivo (esclusi i conti d'ordine)	= 82.377.554.545
netto patrimoniale	L. 41.511.180.901

così costituito:

— capitale sociale	L. 50.000.000.000
— riserva ordinaria	= 22.090.315
— perdite esercizi precedenti riportate a nuovo	L. 50.022.090.315
— perdita dell'esercizio 1967-68	L. 4.041.789.529
	= 4.469.119.885
netto patrimoniale	L. 8.510.909.414
	L. 41.511.180.901

Come per gli esercizi precedenti alleghiamo al bilancio in esame la situazione dei conti al 30 giugno 1968 della nostra collegata Meccanica Finanziaria « MECFIN », alla quale, come è noto, sono affidate in massima parte le operazioni finanziarie del Gruppo. Si allega altresì il consolidato fra il bilancio della Vostra Società e la situazione MECFIN al 30 giugno 1968. I commenti che seguono tengono conto, per le voci più significative, anche degli importi e delle variazioni relative alla suddetta collegata.

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVO

Banche ed Istituti Finanziari

La disponibilità si è ridotta di Lmil. 124 per minore entità di fondi in via di trasferimento. La variazione riguarda per Lmil. 118 la Vostra Società (da Lmil. 194 a Lmil. 76) e per Lmil. 6 la MECFIN.

Partecipazioni azionarie

Presentano un incremento di Lmil. 16.978 (da Lmil. 63.422 a Lmil. 80.400) quale saldo tra Lmil. 19.860 di nuove sottoscrizioni ed acquisti e Lmil. 2.882 di svalutazioni e cessioni.

Il primo importo è costituito come segue:

A) Nuove sottoscrizioni:

— Alfa Sud	n. 4.000 azioni da L. 10.000	Lmil. 40
— Azienda Commiss. Macchine	n. 100.000 azioni da L. 1.000	* 100
— Delta	n. 1.530.000 azioni da L. 1.000	* 1.530
— FMI-Mecfond	n. 892.500 azioni da L. 1.000	* 892
— Italmesta	n. 9.600 azioni da L. 10.000	* 96
— S. Eustacchio	n. 550.800 azioni da L. 2.000	* 1.102
— SOFER	n. 4.500 azioni da L. 10.000	* 45
— TECOMU	n. 5.100 azioni da L. 10.000	* 51

B) Acquisti:

— Ansaldo Meccanico Nucleare	n. 7.650.000 azioni da L. 1.000	* 7.650
— Ansaldo San Giorgio	n. 4.407.053,56 azioni da L. 1.000	* 4.407
— Costruzioni Mecc. Industriali Genovesi	n. 1.734.000 azioni da L. 1.000	* 1.734
— OCREN	n. 2.098.593 azioni da L. 1.000	* 2.099
— Progettazioni Mecc. Nucleari	n. 24.000 azioni da L. 1.000	* 24
— SICAI	n. 6.000 azioni da L. 10.000	* 60
— Società Italiana Impianti	n. 30.000 azioni da L. 1.000	* 30

Totale variazioni in aumento Lmil. 19.860

Il secondo importo è costituito da:

A) Svalutazioni:

— Azienda Commias, Macchine	n. 100.000 azioni da L. 300 a zero	Lmil.	30
— DELTA	n. 6.120.000 azioni da L. 1.000 a L. 600	"	2.448
— SAFOG	n. 2.550.000 azioni da L. 334,50 a L. 200	"	343
— SOFER	n. 4.500 azioni da L. 10.000 a L. 2.000	"	36

B) Vendite:

— Società Generale Impianti	n. 2.500 azioni da L. 10.000	"	4
-----------------------------	---------------------------------	---	---

C) Minori ricavi:

— Società Generale Impianti	n. 2.500 azioni da L. 10.000	"	21
Totale variazioni in diminuzione		"	2.882
Incremento netto		"	16.978
		Lmil.	19.890

I valori di carico delle partecipazioni azionarie corrispondono ai rispettivi valori nominali ad eccezione: di quelle Aerimpianti, Biondi, COGIS, FAG Italiana, Selenia, Sigme e Società Italiana Impianti, che sono valutate al costo; di quelle Merisinter e Stabilimenti Meccanici Triestini mantenute al minore valore già iscritto nel precedente bilancio.

Le partecipazioni azionarie della MECFIN sono passate da Lmil. 10 al 30 giugno 1967 a Lmil. 151 al 30 giugno 1968 per effetto delle seguenti variazioni:

Nuove sottoscrizioni:

— Friulia - Società Finanziaria Region. Friuli Venezia Giulia	n. 14.015 azioni da L. 10.000	Lmil.	140
— SOFER	n. 500 azioni da L. 10.000	"	5
Totale variazioni in aumento		Lmil.	145

Svalutazioni:

— SOFER	n. 500 azioni da L. 10.000 a L. 2.000	"	4
Incremento netto		Lmil.	141

Crediti verso Società collegate

Nel complesso registrano nella situazione consolidata un aumento di Lmil. 19.867 quale differenza fra Lmil. 26.136 al 30-6-1967 e Lmil. 46.003 al 30-6-1968. In particolare quelli figuranti nel bilancio della Vostra Società risultano incrementati di Lmil. 9.473 (da Lmil. 4.463 a Lmil. 13.936) e quelli MECFIN di Lmil. 10.181 (da Lmil. 21.886 a Lmil. 32.067).

Crediti diversi e partite varie

Per la Vostra Società sono passati da Lmil. 4.816 al 30 giugno 1967 a Lmil. 7.037 al 30 giugno 1968, con un incremento quindi di Lmil. 2.121. Nella situazione MECFIN si ha pure una variazione in aumento di Lmil. 295 passando da Lmil. 1.684 a Lmil. 1.979.

Questa voce, pur subendo variazioni, non ha avuto nel complesso cambiamenti nelle proprie componenti.

Immobili

Passano da Lmil. 1.801 al 30 giugno 1967 a Lmil. 2.167 al 30 giugno 1968 con una variazione in aumento di Lmil. 366 dovuta a spese incrementative per l'adattamento della sede sociale di Viale Pilsudski. L'analoga voce della situazione MECFIN, è passata da Lmil. 523 a Lmil. 500, per effetto di alcune vendite di appartamenti in Pomigliano d'Arco.

Mobili, arredi e automezzi

Riguardano esclusivamente la Vostra Società e passano da Lmil. 52 a Lmil. 113 con una variazione positiva di Lmil. 61 dovuta all'acquisto di arredi e mobilio per la nuova sede sociale.

Scarto cartelle da ammortizzare su mutuo fondiario

L'importo di Lmil. 148 al 30 giugno 1968 corrisponde allo scarto cartelle applicato sul mutuo fondiario concesso sull'immobile di proprietà sociale. Detto importo sarà ammortizzato nel periodo di durata del mutuo, cioè in 30 anni.

PASSIVO

Banche ed Istituti Finanziari

Complessivamente i debiti della Vostra Società sono passati da Lmil. 20.224 al 30 giugno 1967 a Lmil. 35.834 con un aumento di Lmil. 15.610. La corrispondente voce MECFIN evidenzia per contro una diminuzione di Lmil. 7.259 passando da Lmil. 21.209 a Lmil. 13.950. La situazione consolidata presenta quindi una variazione complessiva in più di Lmil. 8.563 data dalla differenza tra Lmil. 41.221 e Lmil. 49.784.

Debiti verso Società collegate

Risultano variati, per la Vostra Società, da Lmil. 1.168 al 30 giugno 1967 a Lmil. 17.809 al 30 giugno 1968 con un incremento di Lmil. 16.641. Anche la situazione MECFIN presenta un incremento di Lmil. 17.767, passando da Lmil. 8 a Lmil. 17.775. Il consolidato, per questa voce, mette in evidenza un aumento globale di Lmil. 33.851 che scaturisce dalla differenza tra Lmil. 1.176 al 30 giugno 1967 e Lmil. 35.027 al 30 giugno 1968. La parte prevalente dell'incremento suddetto è dovuta all'incasso dei netti ricavi dei mutui concessi dall'ICIPU ad alcune società collegate ed iscritti provvisoriamente in conti vincolati, in attesa che il perfezionamento degli atti formali consenta di girare gli importi in parola alle singole beneficiarie.

Debiti diversi e partite varie

Nella situazione della Vostra Società passano da Lmil. 6.565 al 30-6-1967 a Lmil. 7.335 al 30 giugno 1968 con una variazione in più di Lmil. 770. Anche per la MECFIN si registra un aumento di Lmil. 756 quale differenza fra le iniziali Lmil. 1.267 e l'importo al 30-6-1968 di Lmil. 2.023. Il complessivo aumento di Lmil. 1.526 è da considerare la risultante di normali oscillazioni delle componenti di questa voce che accoglie debiti di natura fiscale e previdenziale, decimi da versare per sottoscrizioni di azioni, debiti diversi e partite da liquidare di competenza dell'esercizio.

Ratei passivi

La voce accoglie gli interessi passivi che, pur essendo di competenza economica dell'esercizio chiuso il 30 giugno 1968, non erano stati ancora liquidati a quella data.

Fondi ammortamenti

L'incremento ascende a Lmil. 99 ed è relativo alle quote di competenza dell'esercizio per i vari gruppi di cespiti ammortizzabili.



Fondo liquidazione personale

Passa da Lmil. 869 al 30 giugno 1967 a Lmil. 918 al 30 giugno 1968 e l'incremento corrisponde alle indennità maturate alla data del bilancio.

Conti d'ordine

Le sei voci raggruppate all'attivo ed al passivo sotto i « conti d'ordine » (tra parentesi le cifre dell'anno precedente) si riferiscono a:

— titoli a garanzia	Lmil. 47.047	(Lmil. 44.124)
— titoli a custodia	= 35.319	(= 21.512)
— titoli a cauzione	Lmil. 38	(Lmil. 47)
— cauzione amministratori	= 2	(= 2)
— fidejussioni ed avalli	= 202.925	(= 198.434)
— effetti in circolazione	= 57	(= 92)

I suddetti valori pongono in evidenza rispettivamente:

- i depositi di titoli di nostra proprietà presso terzi a garanzia di operazioni finanziarie;
- i depositi di titoli di nostra proprietà a custodia;
- i depositi di titoli di nostra proprietà presso società collegate per la cauzione di amministratori;
- i depositi di titoli di proprietà di terzi presso le nostre casse sociali per la cauzione degli amministratori della nostra società;
- i nostri impegni di firma per fidejussioni;
- i nostri impegni per effetti scontati.

In confronto allo scorso esercizio è da rilevare:

- il notevole incremento dei titoli a custodia dovuto all'aumento delle partecipazioni azionarie;
- l'aumento della voce fidejussioni ed avalli dovuto a nuove garanzie rilasciate nell'interesse di società collegate.

CONTO ECONOMICO

Si riepiloga come segue:

— totale dei profitti	L. 1.908.700.326
— totale delle spese e perdite	= 6.377.820.211
perdita dell'esercizio	<u>L. 4.469.119.885</u>

Qui di seguito si commentano, con gli opportuni raffronti con l'esercizio precedente, i componenti positivi e negativi della perdita sopra indicata.

Dividendi e cedole

Presentano un aumento di Lmil. 348 passando da Lmil. 500 al 30 giugno 1967 a Lmil. 848 al 30 giugno 1968, a seguito del maggior dividendo corrisposto dall'Alfa Romeo per l'esercizio 1967.

Proventi finanziari

Nel bilancio della Vostra Società passano da Lmil. 636 al 30 giugno 1967 a Lmil. 529 al 30 giugno 1968 con una diminuzione di Lmil. 107. Anche per la MECFIN si registra una variazione diminutiva di Lmil. 241 risultante dalla differenza tra Lmil. 1.748 e Lmil. 1.507. Nel complesso la situazione consolidata mette in evidenza una contrazione di Lmil. 294 motivata da una minore giacenza media dei crediti verso le società collegate.

Proventi diversi

Hanno registrato per la Vostra Società una riduzione di Lmil. 536 passando da Lmil. 1.063 a Lmil. 527. Dalla situazione consolidata si può rilevare una riduzione complessiva di questa voce di Lmil. 633 dovuta, in massima parte, a minor gettito di provvigioni su fidejussioni e di altri proventi.

Spese promozionali

Questo capitolo di spesa, che riguarda soltanto la Vostra Società, passa da Lmil. 169 al 30 giugno 1967 a Lmil. 139 al 30 giugno 1968 con una diminuzione di Lmil. 30.

Spese per studi e ricerche

Anche questa voce, che parimenti riguarda soltanto la Vostra Società, ha registrato una riduzione (Lmil. 56) passando da Lmil. 360 a Lmil. 304.

Spese generali diverse

Nonostante le rilevanti spese sostenute per il trasferimento della sede sociale, il totale delle spese generali risulta contenuto in un importo pressoché uguale a quello del precedente esercizio; questa voce è passata infatti da Lmil. 960 al 30 giugno 1967 a Lmil. 968 al 30 giugno 1968.

Oneri finanziari

Sono passati da Lmil. 857 al 30 giugno 1967 a Lmil. 2.272 al 30 giugno 1968 con un aumento di Lmil. 1.415. L'identica voce della situazione MECFIN presenta invece una contrazione di Lmil. 611 dovuta alla differenza fra Lmil. 2.118 e Lmil. 1.507. Consolidando le cifre sopra indicate si ha un aumento globale degli oneri finanziari di Lmil. 757, derivato principalmente dal maggior fabbisogno conseguente all'assunzione di nuove partecipazioni.

Perdite su titoli

Risultano dovute a:

— svalutazioni delle partecipazioni azionarie a seguito di riduzioni di capitali sociali esposte in dettaglio al punto A della corrispondente voce patrimoniale	Lmil. 2.857
— perdita su vendita azioni Generale Impianti	* 21
	Lmil. 2.878
— dedotto un reintegro di perdita concessoci dall'azionista I.R.I.	* — 343
Totale perdite su titoli	Lmil. 2.535

Signori Azionisti,

prima di chiudere questa relazione desideriamo rivolgere il nostro ringraziamento all'Istituto per la Ricostruzione Industriale per il costante appoggio prestatoci.

Esprimiamo altresì il nostro ringraziamento al personale di ogni grado che, sia nella nostra Società, sia nelle Aziende, ci ha dato la sua attiva collaborazione nell'assolvimento del compito, collaborazione sulla quale la Finmeccanica fa sicuro affidamento anche per l'avvenire.

Nel corso dell'esercizio, a seguito delle dimissioni degli Amministratori Dott. Luigi Chialvo e Dott. Ing. Franco Schepis, il Consiglio ha provveduto a completarsi, ai sensi dell'art. 2386 C.C. con la nomina dell'On.le Avv. Giorgio Tupini e del Dott. Giuseppe Luraghi i cui mandati, a norma di legge, vengono a cessare con la presente Assemblea.

Siete pertanto invitati:

- a deliberare sull'approvazione del Bilancio chiuso al 30 giugno 1968 e della Relazione del Consiglio di Amministrazione, prendendo atto di quella del Collegio Sindacale;
- a deliberare sulla perdita di esercizio di L. 4.469.119.885 che Vi proponiamo di portare a nuovo;
- a procedere alla nomina di due Amministratori.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

11704

Signori Azionisti,

L'ampia relazione del Consiglio di Amministrazione VI ha dettagliatamente illustrato, dopo una esauriente esposizione della situazione nella quale operano le Aziende del Gruppo, il bilancio relativo al 20° esercizio sociale. Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle sedute del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, effettuato frequenti verifiche della contabilità sociale ed esaminato le documentazioni relative ai fatti di gestione. Le nostre verifiche non hanno dato luogo a rilievi.

Lo stato patrimoniale al 30 giugno 1968 presenta:

Attività (esclusi i conti d'ordine)	L. 103.888.735.446	
Perdite esercizi precedenti	= 4.041.789.529	L. 107.930.524.975
Passività (esclusi i conti d'ordine)	L. 62.377.554.545	
Capitale sociale	= 50.000.000.000	
Riserva ordinaria	= 22.090.315	= 112.399.644.860
Perdita netta		<u>L. 4.469.119.885</u>

Questa perdita dal conto economico si rileva essere costituita da:

Spese e Perdite	per	L. 6.377.820.211
Profitti	per	= 1.908.700.326
	Totale	<u>L. 4.469.119.885</u>

Le risultanze sopra esposte concordano con quelle della contabilità sociale, regolarmente tenuta ed aggiornata.

Sul risultato economico hanno inciso sensibilmente le perdite su titoli di proprietà, ammontanti a L. 2.535.348.350, e gli oneri finanziari, ammontanti a L. 2.272.702.741, in una situazione che, per quanto riguarda questi ultimi, verrà sostanzialmente modificata se accoglierete la proposta dell'aumento del Capitale sociale che il Consiglio di Amministrazione VI presenta in sede di Assemblea straordinaria.

Le spese generali sono rimaste pressoché immutate in raffronto al precedente esercizio.

Gli ammortamenti sono stati stanziati nelle aliquote fiscalmente ammesse. Vi comunichiamo il nostro assenso sui criteri di valutazione adottati ed in particolare su quelli dei titoli di proprietà. I ratel e risconti sono stati esattamente computati.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio come presentato VI dal Vostro Consiglio di Amministrazione.

LIA

Leonardo Innovation Archives

IL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	30-6-1967 (Lire)	30-6-1968 (Lire)
Cassa	1.642.595	2.739.620
Banche ed Istituti Finanziari	194.395.938	75.892.157
Titoli a reddito fisso	14.855.617	9.845.197
Partecipazioni azionarie	63.421.986.629	80.399.768.189
Crediti verso società collegate	4.462.958.588	13.935.627.874
Crediti diversi e partite varie	4.916.531.819	7.037.045.177
Immobili	1.800.502.524	2.166.654.574
Mobili, arredi e automezzi	52.082.314	113.396.254
Scarto cartelle da ammortizzare su mutuo fondiario	—	147.766.404
Totale attività	74.864.957.024	103.888.735.446
Saldo perdita esercizi precedenti	1.274.894.041	4.041.789.529
Perdita dell'esercizio	2.766.895.488	4.469.119.885
	78.906.746.553	112.399.644.860

Conti d'ordine

Depositari titoli a garanzia	44.124.251.538	47.046.646.180
Depositari titoli a cauzione	47.412.047	37.835.707
Depositari titoli a custodia	21.511.920.119	35.319.308.599
Depositi cauzioni amministratori	2.000.000	2.200.000
Debitori per fidejussioni ed avalli	198.434.188.119	202.924.800.697
Debitori per effetti in circolazione	92.634.900	57.333.784
	343.119.153.278	397.787.769.737

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE

Oneri tributari	142.493.726	53.446.450
Ammortamenti	40.672.765	102.949.610
Spese promozionali	169.462.340	139.317.115
Spese per studi e ricerche	359.748.905	304.266.213
Spese generali diverse	960.038.471	968.477.513
Oneri finanziari	857.305.161	2.272.702.741
Perdite su titoli	2.437.289.205	2.535.348.350
Perdite diverse	127.208	42.649
Sopravvenienze passive	—	1.269.570
	4.967.137.781	6.377.820.211

314M
450P
964F

PASSIVITÀ

	30-6-1967 (Lire)	30-6-1968 (Lire)
Banche ed Istituti Finanziari:		
— conti con garanzia reale	17.173.766.283	19.588.991.148
— conti ordinari	3.006.642.891	15.013.198.375
— mutuo fondiario	43.273.545	1.231.386.706
Debiti verso società collegate	1.167.724.686	17.809.499.793
Debiti diversi e partite varie	6.565.470.179	7.334.466.108
Ratei passivi	—	323.479.250
Fondi ammortamenti	58.705.169	157.970.378
Fondo liquidazione personale	869.073.485	918.562.787
Totale passività	28.884.656.238	62.377.554.545
Capitale sociale	50.000.000.000	50.000.000.000
Riserva ordinaria	22.090.315	22.090.315
	78.906.746.553	112.399.644.860

Conti d'ordine

Titoli a garanzia presso terzi (a garanzia facilitazioni creditizie della Finmeccanica e della MECFIN)	44.124.251.538	47.046.646.180
Titoli a cauzione presso terzi	47.412.047	37.835.707
Titoli a custodia presso terzi	21.511.920.119	35.319.308.599
Depositanti cauzioni amministratori	2.000.000	2.200.000
Creditori per fidejussioni ed avalli	198.434.188.119	202.924.000.607
Creditori per effetti in circolazione	92.634.900	57.333.784
	343.119.153.276	397.787.769.737

PROFITTI

Dividendi e cedole	499.515.750	847.900.225
Proventi finanziari	636.259.597	528.967.645
Proventi diversi	1.063.173.946	526.874.861
Sopravvenienze attive	—	4.937.595
Utili su titoli	1.293.000	—
	2.200.242.293	1.908.700.326
Perdita dell'esercizio	2.786.895.488	4.469.119.885
	4.967.137.781	6.377.820.211



MECFIN - Meccanica Finanziaria S.p.A.**SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITÀ	30-6-1967 (Lire)	30-6-1968 (Lire)
Immobilizzazioni	523.438.710	500.279.410
Conti finanziari	6.013.709	557.797.196
Crediti verso società collegate	21.885.785.906	32.067.054.299
Crediti diversi	1.610.805.239	1.866.604.909
Spese da ammortizzare	1.950.847	—
Partecipazioni	9.850.000	151.000.000
Ratei attivi	73.751.316	112.576.400
Perdite esercizi precedenti	—	384.629.099
Perdita al 30-4	384.629.099	120.902.891
Saldo conto economico al 30-6	6.521.435	4.721.919
	24.502.746.261	35.765.566.123

CONTO ECONOMICO**SPESE E PERDITE**

Oneri finanziari	2.117.584.062	1.506.313.674
Oneri tributari	4.587.911	107.732.606
Spese generali	17.430.857	14.805.019
Perdite su titoli	—	4.000.000
	2.138.002.830	1.632.851.299

PASSIVITÀ

	30-6-1987 (Lire)	30-6-1988 (Lire)
Banche e Istituti Finanziari	21.209.050.667	13.949.906.850
Debiti verso società collegate	8.488.559	17.775.260.284
Debiti diversi	1.267.339.252	2.022.531.206
Capitale sociale	2.000.000.000	2.000.000.000
Fondo di riserva	17.867.783	17.867.783
	24.502.746.261	35.765.566.123

PROFITTI

Proventi finanziari e diversi	1.748.452.296	1.507.226.489
Perdita al 30-4	384.629.099	120.902.891
Saldo conto economico al 30-6	6.521.435	4.721.919
	2.139.602.830	1.632.851.299



BILANCIO FINMECCANICA E SITUAZIONE MECFIN **CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 1968**

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	30-6-1967 (L.mil.)	30-6-1968 (L.mil.)
Cassa	2	3
Banche ed Istituti Finanziari	200	76
Titoli a reddito fisso	15	10
Partecipazioni azionarie	61.432	78.551
Crediti verso società collegate	26.136	46.003
Crediti diversi e partite varie	6.526	8.903
Ratei attivi	74	113
Immobili	2.324	2.667
Mobili arredi e automezzi	52	113
Scarto cartelle da ammortizzare su mutuo fondiario	—	148
Spese da ammortizzare	2	—
Totalità attività	96.763	136.587
Saldo perdite esercizi precedenti	1.275	4.426
Perdita dell'esercizio	3.158	4.594
	101.196	145.607

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE

Oneri tributari	147	161
Ammortamenti	41	103
Spese generali	1.507	1.427
Oneri finanziari	2.934	3.691
Perdite su titoli	2.437	2.539
Perdite diverse	—	1
	7.068	7.922

LIA

Leonardo Innovation Archives

PASSIVITÀ

	30-6-1987 (LmL)	30-6-1988 (LmL)
Banche ed Istituti Finanziari:		
— conti con garanzia reale	26.076	26.898
— conti ordinari	15.101	21.653
— mutuo fondiario	44	1.233
Debiti verso società collegate	1.176	35.027
Debiti diversi e partite varie	7.831	9.357
Ratei passivi	—	323
Fondi ammortamenti	59	158
Fondo liquidazione personale	869	918
Totale passività	51.156	95.567
Capitale sociale	50.000	50.000
Riserva ordinaria	40	40
	101.196	145.607

PROFITTI

Dividendi e cedole	500	848
Proventi finanziari	2.214	1.920
Proventi diversi	1.193	560
Utili su titoli	1	—
	3.908	3.328
Perdita dell'esercizio	3.158	4.594
	7.066	7.922



PARTECIPAZIONI

	Azioni possedute (N°)	Partecipazioni sul capitale (%)	Valore nominale unitario (L.ine)	Valore di bilancio unitario (L.ine)	Importo a bilancio (L.ine)
ACM - Azienda Comm. Macchine	100.000,—	100,—	1.000	1.000,—	100.000.000
Aerler	3.825.000,—	51,—	1.000	1.000,—	3.825.000.000
Aerimpianti	500.000,—	50,—	1.000	1.400,—	700.000.000
Alfa Romeo	ordinarie 15.300.023,— privilegiate 15.298.045,—	51,— 51,—	1.000 1.000	1.000,— 1.000,—	15.300.023.000 15.298.045.000
Alfa Sud (vers. 3/10)	4.000,—	10,—	10.000	10.000,—	40.000.000
Ansaldo Meccanico Nucleare	7.650.000,—	51,—	1.000	1.000,—	7.650.000.000
Ansaldo San Giorgio	8.997.063,56	99,97	1.000	1.000,—	8.997.063.560
Blondi	60.000,—	33,33	1.000	1.433,33	86.000.000
Centro Sperimentale Metallurgico	7.500,—	5,—	10.000	10.000,—	75.000.000
COGIS (quote)	100.000,—	16,66	1.000	1.110,—	111.000.000
COMMA	60,—	2,—	10.000	10.000,—	600.000
CIA - Compagnia Ind. Aerospaziale	12.600,—	18,—	1.000	1.000,—	12.600.000
Costruzioni Mecc. Ind. Genovesi	1.785.000,—	51,—	1.000	1.000,—	1.785.000.000
Delta	6.120.000,—	51,—	600	600,—	3.672.000.000
FAG Italiana	1.274.000,—	49,—	1.000	1.282,45	1.633.838.100
Filotechnica Salmorigagli	12.750.000,36	51,—	80	80,—	1.020.000.029
FMI Mecfond	2.550.000,—	51,—	1.000	1.000,—	2.550.000.000
Fonderie San Giorgio Pra	510.000,—	51,—	1.000	1.000,—	510.000.000
IFAGRARIA	4,—	3,33	5.000.000	5.000.000,—	20.000.000
IFAP	36.000,—	18,—	10.000	10.000,—	360.000.000
ITALCONSULT	1.250,—	8,33	100.000	100.000,—	125.000.000
Italmesta (vers. 3/10)	9.600,—	96,—	10.000	10.000,—	96.000.000
MECFIN - Meccanica Finanziaria	8.000.000,—	100,—	250	250,—	2.000.000.000
Merisinter	600.000,—	49,02	250	216,—	129.600.000
Nuova San Giorgio	2.040.000,—	51,—	1.000	1.000,—	2.040.000.000
OCREN	2.098.593,—	59,96	1.000	1.000,—	2.098.593.000
Officine Meccaniche Calabresi	500.000,—	50,—	1.000	1.000,—	500.000.000
OTO Melara	2.295.000,—	51,—	1.000	1.000,—	2.295.000.000
Progettazioni Mecc. Nucleari	24.000,—	24,—	1.000	1.000,—	24.000.000
SAFOG	2.550.000,—	51,—	200	200,—	510.000.000
SCIPLIC (quote)	500,—	20,—	NF 100	12.691,50	6.345.750
Selenia	2.025.000,—	45,—	1.000	991,36	2.007.500.000
SETEL (quote)	8.000,—	18,18	NF 50	6.363,75	50.910.000
SICAI	6.000,—	30,—	10.000	10.000,—	60.000.000
SIGME	20.000,—	33,33	5.000	6.025,—	120.500.000
SISPRE (quote)	70.000,—	33,33	700	700,—	49.000.000
Società Italiana Impianti	135.000,—	45,—	1.000	1.035,18	139.749.750
Sofer	4.500,—	9,—	2.000	2.000,—	9.000.000
Stabilimenti Meccanici Triestini	1.000.000,—	50,—	1.000	948,40	948.400.000
Stabilimenti S. Eustacchio	1.530.000,—	51,—	2.000	2.000,—	3.060.000.000
TECOMU	5.100,—	51,—	10.000	10.000,—	51.000.000
WESPA	333.000,—	33,30	1.000	1.000,—	333.000.000
					80.399.768.189

ASSEMBLEA ORDINARIA

Con la presenza di 49.985.993 azioni sulle n. 50.000.000 costituenti l'intero capitale sociale

l'Assemblea ordinaria ha deliberato:

di approvare la relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio ed il Conto Perdite e Profitti dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1968 nonché la proposta del Consiglio di portare a nuovo la perdita di esercizio di L. 4.469.119.885;

di nominare membri del Consiglio di Amministrazione, a completamento dello stesso, l'Avv. Giorgio TUPINI ed il Cav. del Lav. Dott. Giuseppe LURAGHI, già cooptati con delibera del Consiglio del 3 gennaio 1968;

di nominare Sindaco effettivo il Dott. Fabio DI NOLA in sostituzione del dimissionario Dott. Aldo SERANGELI.

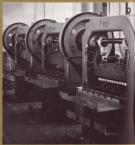
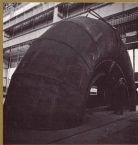
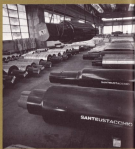
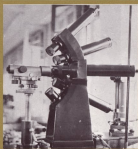
ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Con la presenza di 49.985.993 azioni sulle n. 50.000.000 costituenti l'intero capitale sociale

l'Assemblea straordinaria ha deliberato:

di aumentare il capitale sociale da L. 50 miliardi a L. 100 miliardi, con conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale;

di modificare l'art. 4 dello Statuto sociale.



AERIMPIANTI - Milano

L'andamento aziendale si è mantenuto, anche nel 1967, positivo. L'accentuata concorrenza sul mercato nazionale, coincidente con l'ancor lenta ripresa del settore edilizio, che ha indotto diverse piccole imprese a tentare di inserirsi anche nel settore industriale, riduce peraltro, ed in misura sensibile, i margini di acquisizione degli impianti di condizionamento, mentre sono in continua lievitazione i costi fissi. Tale tendenza verso l'appesantimento di un andamento economico finora favorevole ha spinto l'azienda ad operare su alcuni mercati esteri, laddove si manifestano prospettive interessanti. Una prima brillante affermazione si è registrata nel Sud Africa, nei primi mesi del concorrente esercizio, con l'assegnazione dell'importante impianto di condizionamento generale del Carlton Center di Johannesburg ad un consorzio italiano, del quale l'azienda fa parte. Tali prospettive di espansione fanno prevedere una più proficua utilizzazione delle risorse tecniche dell'azienda, confermandone l'efficienza sul piano economico.

AERFER - Industrie Aerospaziali Meridionali - Napoli

Stabilimenti: Napoli-Capodichino, Pomigliano d'Arco

Notevole è stato il volume di lavoro acquisito nel settore civile, mentre l'attività nel campo militare è stata influenzata dallo slittamento dei programmi A.M.I.: gli ordini acquisiti dall'Azienda nel 1967 ammontano infatti a 12 miliardi di Lire, cui vanno aggiunti gli oltre 9 miliardi assunti nel primo semestre del 1968.

Per quanto concerne il settore civile, nel primo semestre del 1967 è stato perfezionato il contratto relativo al 2° lotto di 200 serie di pannelli del DC 9, mentre nel 1° trimestre del corrente anno è stata esercitata l'opzione relativamente al 3° lotto di 300 serie di pannelli.

Sono inoltre in corso avanzate trattative per la fornitura di parti del DC 10, sia direttamente alla Mc Donnell Douglas, sia in subfornitura alla General Dynamics (Divisione Convair), incaricata della fabbricazione di tutte le fusoliere di tale aereo.

Nel settore militare prosegue la fabbricazione dei segmenti di fusoliera, ali e piani di coda del caccia F 104 S, e del ricognitore G 91 Y, mentre il programma di tre prototipi del trasporto militare G 222 è entrato in fase di realizzazione dopo un periodo di arresto a causa di modifiche introdotte dalla FIAT in sede di messa a punto definitiva del progetto.



Relativamente all'AM 3, velivolo di collegamento ed aerocooperazione, di progettazione e costruzione associate Aermacchi-Aerfer, dopo la recente ultimazione delle prove di omologazione, i due prototipi verranno sottoposti a prove d'impiego presso i competenti enti del Ministero della Difesa per eventuali future forniture.

Nel settore delle riparazioni e revisioni di aerei eseguite presso le officine di Capodichino, è continuata l'attività per la A.M.I. (F 84 F, G 91 R e G 91 T) e per l'Aviazione Navale della VI Flotta U.S.A.; in aumento quella per conto Alitalia (Caravelle) ed A.T.I. (F 27).

In campo spaziale, nel quadro del programma ELDO/A, al quale l'Aerfer partecipa con altre aziende del Gruppo (Selenia, Nuova San Giorgio, Salmoiraghi, OTO Melara), hanno avuto luogo in Australia diversi lanci in volo suborbitale del vettore Europa I, con il satellite costruito interamente dalle Industrie Italiane, tra le quali l'Aerfer stessa che cura in particolare il progetto e la realizzazione del meccanismo di separazione del satellite dal terzo stadio.

Nel quadro del programma ELDO/PAS, l'Azienda collabora con la FIAT per la realizzazione delle strutture del satellite, ed è stata incaricata dalla Sud Aviation, della progettazione e realizzazione della Jupe Aer (struttura di collegamento e meccanismo tra terzo stadio e stadio di perigeo).

L'Aerfer partecipa anche alla gara per la fornitura alla Intelsat del satellite per le telecomunicazioni Intelsat IV, nella offerta presentata dalla Lockheed Co.

Quanto alla produzione ausiliaria di carrozzerie per autobus, è stato acquisito un ordine per 40 bipiani dal Comune di Roma, mentre sono in corso trattative coi Comuni di Napoli e Fusaro.

Lo sviluppo globale dell'attività ha comportato nell'esercizio un aumento dell'occupazione di circa 300 unità, per le quali si è ovviamente dovuto provvedere al necessario addestramento.

Nel corso del 1967 sono stati effettuati investimenti in nuovi impianti per circa Lmli. 1.900, di cui 600 circa per il normale programma di rinnovi e potenziamento, e 1.300 per il programma connesso alla produzione DC 9 Douglas.

Favorevole l'andamento economico grazie al notevole carico di lavoro acquisito.

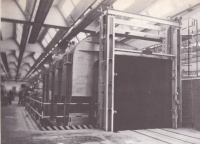
Alfa Romeo - Milano

Stabilimenti: Milano-Portello, Aresa (Milano), Pomigliano d'Arco (Napoli)

Come già accennato nella relazione del Consiglio, il settore automobilistico nazionale ha registrato nel 1967 ulteriori progressi rispetto all'anno precedente, sia per quanto riguarda la produzione (+12,9% nel totale e +12,2%

LIA

Leonardo Innovation Archives



per le sole autovetture), che per le immatricolazioni e le esportazioni (rispettivamente +14,5% e +8,8% per le sole autovetture).

In tale quadro i progressi conseguiti dall'Alfa Romeo appaiono ancor più marcati: +28% per la produzione e +24% per le esportazioni. L'Azienda ha venduto complessivamente 75.600 vetture, con un incremento quindi del 12% rispetto alle 67.600 del 1966, mentre sul solo mercato nazionale le immatricolazioni hanno sfiorato le 54.000 unità (+10%).

Le migliorie apportate nello scorso ottobre ai modelli 1300 Ti, 1300 GT Junior, 1600 Super, e la contemporanea diminuzione dei prezzi relativi, resa possibile dall'aumentato volume della produzione e dalla elevata produttività dei nuovi impianti, pongono tali vetture decisamente all'avanguardia nella categoria di appartenenza, ciò che comporta sempre maggiori richieste sia sul mercato interno che su quello internazionale. Anche il successo riscosso recentemente dalla 1750 nelle sue varie versioni, berlina, GT e spider, è un ulteriore elemento di sicurezza che permette di guardare con fiducia all'andamento commerciale dell'anno in corso, dato che il nuovo modello, aggiungendosi alla Giulia, permetterà di operare su una fascia più ampia di mercato, sia in Italia che all'estero.

Ricordiamo infine che nel maggio del corrente anno sono state immesse sul mercato due nuove versioni della Giulia 1300, e precisamente uno spider ed una GTA, che hanno subito suscitato notevole interesse da parte degli sportivi ai quali sono destinate, oltre che da parte di giornalisti e tecnici dell'automobile.

Agli sviluppi delle vendite ha contribuito il miglioramento della rete commerciale ed assistenziale; a fine anno erano infatti a disposizione della clientela sul mercato nazionale 10 Filiali con 181 Commissionarie e 1.100 punti di vendita e di assistenza, ed all'estero 11 Consociate e Delegazioni con oltre mille tra punti di vendita e di assistenza.

Nel quadro del costante rafforzamento della propria rete di vendita e di assistenza all'estero, all'inizio dello scorso settembre, in concomitanza con l'apertura del Salone Automobilistico di Francoforte, è stata inaugurata in quella città — su di un'area di oltre 30.000 mq — la nuova sede della consociata «Alfa Romeo Vertriebsgesellschaft».

Nuovi insediamenti sono inoltre all'esame in altri Paesi, particolarmente in Belgio, Inghilterra e negli Stati Uniti, dove pure da tempo funzionano organizzazioni dirette della società.

All'efficienza dell'organizzazione all'estero, nonché alla bontà dei prodotti offerti, sono da attribuirsi gli sviluppi conseguiti nell'esportazione di vetture complete (come già accennato l'incremento avuto dalle vendite all'estero dell'Alfa Romeo è stato del 24% contro meno del 9% per tutte le altre marche nazionali prese nel loro insieme), alle quali vanno aggiunte quelle prodotte e montate direttamente in Paesi stranieri nei quali operano società locali. Ciò avviene ora, oltreché in Sud Africa, in Spagna, in Brasile (dove l'accordo in vigore da anni è stato rinnovato per un altro settennio nel corso del 1967), anche in Irlanda e Paraguay.

Per quanto riguarda gli impianti, gli investimenti effettuati nell'anno, compresi quelli relativi all'azienda di Pomigliano, hanno superato gli 8,7 miliardi di lire. Fra le spese effettuate, si ricorda l'acquisto di terreni a Bologna per la costruzione della nuova Filiale, a Roma e Catania per l'ampliamento di quelle esistenti, nonché ad Arese dove prosegue regolarmente la realizzazione del programma per il progressivo totale trasferimento in detta unità delle lavorazioni svolte al Portello, e per il potenziamento della capacità produttiva secondo i prefissati incrementi. Quanto all'unità di Pomigliano, gli investimenti hanno riguardato oltre che il settore automobilistico anche, ed in maggior misura, quello aeronautico in relazione ai programmi di costruzione e revisione di motori a reazione.

Nello stabilimento meridionale è proseguita la produzione dei veicoli F 12 e A 12, di caratteristiche più moderne, nonché quella dei gruppi meccanici per l'autoturgo da 2,5 tonnellate denominato « plancher bas » e dei veicoli industriali, della gamma media e medio leggera, denominati A 15, A 19 e A 38, immessi sul mercato nel marzo del 1967 nel quadro dell'accordo di collaborazione con la SAVIEM.

Anche la produzione dei motori diesel per la SAVIEM-Renault si svolge con reciproca soddisfazione, ed ha raggiunto nei sei anni trascorsi dall'accordo più di 70.000 esemplari.

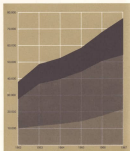
Nel settore aeronautico, è in fase di sviluppo l'attività di revisione dei motori, per aerei militari e civili, e quella di costruzione di parti di motori a reazione. A quest'ultimo riguardo, appaiono di particolare rilievo i nuovi programmi di coproduzione nazionale per l'Aeronautica Militare: nel loro ambito, l'Azienda costruisce il 45% del turbogetto J 79/19 per il caccia F 104 S e, come capocomessa, il 40% del J 85/13 A per il caccia tattico ricognitore G 91 Y.

Allo scopo di essere presente anche nel campo, di sicuro sviluppo, dei turbomotori di media e piccola potenza, la società ha concluso un accordo con la United Aircraft of Canada, per la revisione del motore turbopropela PT 6. Con queste premesse il settore aeronautico presenta, per i prossimi anni, prospettive di lavoro particolarmente positive.

Il fatturato complessivo dell'Azienda è ammontato a 142 miliardi, con un aumento di oltre il 7% rispetto all'anno precedente; il fatturato relativo alla sezione AVIO ha raggiunto i 9,5 miliardi di lire. Particolarmente favorevole è stato il risultato economico, migliorato ancora rispetto a quello, già positivo, dello scorso anno.

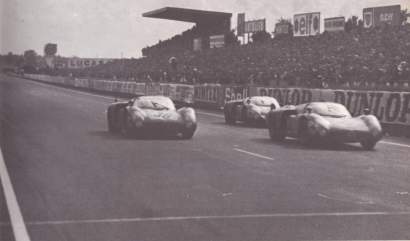
L'occupazione al 31-12-1967 risultava di oltre 13.500 unità con un aumento di 1.150 unità rispetto al 31-12-1966.

Quanto all'attività sportiva della casa milanese, è da segnalare la conquista, per il secondo anno consecutivo, dello Challenge europeo della categoria Turismo per marche e conduttori, oltre a numerosi altri campionati nazionali conseguiti, oltreché in Italia, in Francia, Germania, Grecia, Brasile, Finlandia, Stati Uniti. Nella categoria prototipi la « 23 », sempre ancora in fase di collaudo e di messa a punto, ha conseguito due impor-



ANDAMENTO
VENDITE
AUTOVETTURE
ALFA ROMEO
(unità)

■ TOTALE
■ ITALIA
■ ESTERO



Le Mans.
Arrivo vittorioso al primo secondo terzo
posto delle Alfa Romeo 33 coda lunga



LIA

Leonardo Innovation Archives

tanti vittorie a Chamrousse (Francia) e a Vallelunga, e si è molto ben comportata nella recente « 24 ore » di Le Mans.

Anche nel campo motonautico i motori Alfa Romeo hanno ottenuto grandi affermazioni, concretatesi in quattro campionati mondiali, sei campionati europei oltre ad alcuni records internazionali, tutti di alto valore tecnico.

Nel primi sette mesi del corrente 1968 l'attività produttiva e commerciale dell'Azienda ha fatto registrare ulteriori sensibili sviluppi; la produzione di autovetture è aumentata del 24% rispetto a quella conseguita nello stesso periodo dello scorso anno e le vendite del 37%. Particolarmente notevole l'incremento delle esportazioni (+60%) che da gennaio a luglio hanno riguardato oltre 20.000 unità, vale a dire 50% in più di quelle che furono vendute all'estero nell'intero e non lontano 1964.

Quanto all'attività sportiva, anch'essa è proseguita nella prima metà del 1968 con brillanti risultati sia in campo automobilistico che motonautico.

Ansaldo Meccanico Nucleare - Genova

Stabilimenti: Genova Sampierdarena e Genova Murtedo

Come già accennato nella prima parte della presente relazione, agli inizi del 1968 la Finmeccanica ha rilevato dalla Fincantieri la partecipazione azionaria che quest'ultima deteneva nell'Ansaldo Meccanico Nucleare, società che opera nel settore delle centrali termoelettriche convenzionali e delle centrali elettronucleari, delle caldaie marine e terrestri, dei turbo-alternatori per la produzione di energia elettrica, delle turbine a vapore di vario tipo e degli ausiliari ed accessori per gli apparati motori.

Quanto all'attività attualmente svolta nel campo dei medi e grandi motori diesel, la stessa verrà progressivamente ridotta fino a cessare, in conformità con le decisioni a suo tempo prese dal CIPE, per essere concentrata a Trieste prima presso i CRDA e successivamente presso la « Grandi Motori Trieste ».

A dette attività, svolte presso lo stabilimento Meccanico di Genova Sampierdarena, si aggiungono quelle sviluppate presso la Fonderia di Genova Murtedo, nel campo delle fusioni in ghisa e della produzione di fucinati e stampati di acciaio.

Per far fronte ai notevoli impegni attuali e futuri, l'A.M.N. ha avviato e sta portando a compimento un impegnativo programma di adeguamento degli impianti e della struttura organizzativa che permetterà all'Azienda la fabbricazione di prodotti di elevata qualità con una più alta produttività. Ci si propone, in particolare attraverso l'ammodernamento degli impianti, già in gran parte realizzati, di poter costruire centrali di sempre maggiore potenza (fino a 1.000 MW ed oltre).



Anche per la fonderia sono in corso di realizzazione importanti investimenti che comprendono un nuovo impianto meccanizzato per la produzione di getti di qualità per l'industria automobilistica, che consentirà di rendere lo stabilimento più competitivo sul piano tecnico ed economico. Nel quadro del generale adeguamento delle strutture e degli organici, particolari cure ha usato la Società per promuovere il potenziamento dei propri Uffici tecnici e commerciali per una più efficace e profonda opera di penetrazione sui mercati esteri.

Notevole evidenza assume, nel corso del I° semestre 1968, l'acquisizione di importanti ordini dall'ENEL, con il quale i rapporti di collaborazione si stanno, col tempo, viepiù rafforzando anche in vista degli impegnativi programmi nel campo delle centrali elettronucleari.

Per quanto riguarda l'andamento economico, il primo esercizio ha risentito oltre che dei riflessi dell'avviamento della nuova struttura, del notevole deficit della fonderia che non è in grado, con gli attuali impianti, di poter competere su di un mercato sempre più concorrenziale.

ASGEN - Ansaldo San Giorgio Compagnia Generale

Stabilimenti: Genova - Milano - Monfalcone

Come noto, l'attività delle industrie produttrici di beni d'investimento risente delle fluttuazioni congiunturali con un notevole sfasamento nel tempo. Ciò, in particolare, si verifica nell'industria elettromeccanica che, in rapporto al notevole arco di tempo intercorrente normalmente fra l'ordinazione e la consegna, ha risentito ancora nel 1967 le sfavorevoli influenze della passata situazione congiunturale rappresentata, oltre che dal ridotto livello degli ordini, dalla cospicua contrazione dei ricavi a seguito dell'acuita concorrenza.

Inoltre l'Azienda, nel suo primo esercizio, ha dovuto compiere un notevole sforzo per attuare quei programmi di razionalizzazione e specializzazione che hanno costituito la finalità prima della concentrazione e dei quali si è diffusamente parlato nella relazione dello scorso esercizio. I considerevoli oneri connessi ai necessari trasferimenti di lavorazioni, mezzi produttivi e personale, hanno pertanto influito negativamente sull'andamento economico.

L'opera svolta ha comunque posto le indispensabili premesse per lo sviluppo delle produzioni, in una situazione di maggiore efficienza e di economicità che non potrà non condurre l'azienda ad una più elevata competitività sul piano internazionale.

Per quanto concerne le acquisizioni, i nuovi programmi predisposti dall'ENEL hanno permesso di assicurare un discreto carnet di lavoro. Un soddisfacente sviluppo hanno avuto anche gli ordini dall'estero, il cui

livello costituisce un terzo del totale acquisito. Le prospettive che attualmente si possono configurare sotto l'aspetto produttivo sono pertanto abbastanza favorevoli ed altrettanto si spera per l'aspetto economico.

Tra le forniture di maggior rilievo effettuate in Italia vanno ricordate quelle per l'ENEL (sei turboalternatori da 370 MVA, un gruppo pompa-turbina idraulica-alternatore da 43 MV, due trasformatori da 370 MVA ed uno da 140 MVA a 400 kV), quelle per varie industrie petrolchimiche (turboalternatori di media potenza) e siderurgiche.

Per quanto riguarda i mercati esteri, sono di particolare rilievo le forniture assunte in Brasile, in collaborazione con il G.I.E. (gruppo turbina-alternatore da 112 MVA a basso numero di giri, destinato alla Centrale di Jupia), a Manila (equipaggiamento elettrico completo per un gruppo termico da 64 MVA), in Sud Africa (15 trasformatori per complessivi 1.267 MVA) e in Perù in collaborazione con la Società Italiana Impianti.

Costruzioni Meccaniche Industriali Genovesi - CMI - Genova

Stabilimenti: Genova Fegino - Trieste



Le prospettive dell'Azienda che, da appena un anno, si è affacciata in veste autonoma sui mercati nazionali ed esteri, sono tuttora in fase di apprezzamento e di verifica. La nuova direzione aziendale è, al momento, fortemente impegnata per la definizione del programma produttivo e le azioni di riorganizzazione interna.

In tale configurazione, ovviamente, il risultato economico del decorso esercizio, iniziato in aprile, ha scarso significato prospettico.

Il corrente esercizio si è aperto con un discreto carico di lavoro, che consente il regolare sviluppo dell'attività produttiva.

La penetrazione commerciale è stata più agevole nel settore degli ausiliari di bordo, settore che è stato rilevato dalla consorella Nuova San Giorgio, e dei mezzi pesanti di sollevamento ed ha avuto buone affermazioni anche nel campo degli apparecchi di diffusione continua per zuccherifici; per l'industria siderurgica nazionale è in corso di fabbricazione un convertitore LD per lo stabilimento Italsider di Taranto, il cui ampliamento dovrebbe offrire l'occasione di altre importanti commesse. Per il settore petrolchimico l'azienda ha prodotto alcuni apparecchi di notevole dimensione, destinati agli impianti di liquefazione gas della Esso Libia, e sta sviluppando un'intensa azione promozionale.

Sul risultato dell'esercizio in corso è peraltro previsto che si rifletteranno tutte le difficoltà di avviamento della nuova azienda, impegnata nella riorganizzazione degli stabilimenti preesistenti e nelle preliminari esigenze di introdursi ed affermarsi sul mercato, difficile ed impegnativo, dei beni strumentali.



DELTA - Società Metallurgica Ligure - Genova

Stabilimento: Serravalle Scrivia (Alessandria)

L'Azienda, passata attraverso il laborioso travaglio conseguente al trasferimento dello Stabilimento e all'avviamento del nuovo impianto, è venuta a trovarsi, per un lungo periodo di tempo, in una situazione particolarmente anomala, sulla quale hanno anche inciso obiettive difficoltà inerenti al mercato.

Ciò si è, ovviamente, ripercosso sull'entità delle acquisizioni e sul volume della produzione sviluppata, la quale, pur aumentata nel 1967 del 50% rispetto a quella dell'anno precedente — anno in cui si è ancora fortemente risentito il peso del trasferimento — è tuttavia rimasta su livelli inferiori a quelli corrispondenti alla potenzialità degli impianti in condizioni di normale funzionamento.

Ne ha risentito, come è ovvio, anche l'andamento economico, che si è chiuso con un risultato di gestione negativo.

Nel primo semestre del 1968 si è registrato, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un notevole aumento dell'attività produttiva, che potrà ancora più svilupparsi con l'avviamento del reparto nastri.

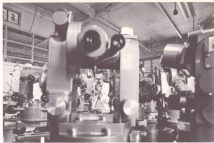
Sempre rispetto ai primi sei mesi del 1967, gli ordini della prima metà del 1968 sono aumentati in misura marcata pari a oltre il 45%.

In questo quadro di sempre maggior inserimento sul mercato, la Società sta procedendo ad un accurato riesame della propria impostazione produttiva alla luce della situazione generale del settore, al fine di raggiungere una sempre migliore efficienza ed un potenziamento dei settori a più alto valore aggiunto, per i quali sono prevedibili i più elevati futuri sviluppi.

Fabbricazioni Nucleari - Genova

La Fabbricazioni Nucleari — anch'essa entrata a far parte del Gruppo nel Gennaio del 1968 — ha per oggetto la produzione degli elementi di combustibile nucleare e delle altre parti interne dei reattori; per tale fabbricazione usufruisce di accordi di collaborazione tecnica tra la General Electric e l'A.M.N., accordi che s'innestano a loro volta nell'accordo principale tra queste due Società, riguardo i sistemi di reattori del tipo ad acqua leggera bollente.

I programmi d'avviamento e sviluppo dell'attività della Società prevedono, per i prossimi mesi, la messa a punto del progetto dello Stabilimento che sorgerà nella provincia di Genova.



FAG Italiana - Napoli

Stabilimento: Casoria (Napoli)

Nel 1967 si è registrato un ulteriore sensibile incremento degli ordini che si è tradotto in uno sviluppo del fatturato del 45% rispetto al 1966. Tale risultato, favorito da una ripresa del mercato dei cuscinetti a rotolamento, è da porre anche in relazione alla maggiore aggressività commerciale realizzata dall'Azienda attraverso il miglioramento e potenziamento della propria rete.

Sensibile il conseguente miglioramento del risultato economico, in pratico pareggio.

Sempre nel corso dell'esercizio la Società ha acquisito una partecipazione dell'80% nella C.B.F., che produce cuscinetti a rotolamento negli stabilimenti di S. Anastasia (Napoli) e Cortiglione d'Asti (Asti).

A seguito di queste operazioni si è provveduto al trasferimento di macchinari, impianti e relative produzioni dallo stabilimento di Milano della GF a quello della FAG a Casoria e a quelli di S. Anastasia e Cortiglione della C.B.F., provvedendo alla chiusura del suddetto stabilimento di Milano.

Nel I° semestre del 1968 è proseguito l'andamento in ascesa del fatturato, mentre recenti accordi con il socio tedesco consentiranno maggiori sviluppi produttivi anche per l'esportazione, nel quadro di una più ampia integrazione col Gruppo Kugelfischer.

Filotecnica Salmoraghi - Milano

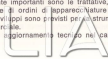
Stabilimento: Milano

Nel corso del 1967 il volume del fatturato è risultato leggermente superiore a quello dell'anno precedente, in quanto gli incrementi realizzati nel settore delle apparecchiature per l'aeronautica, nella meccanotica e nella occhialeria sono stati quasi interamente bilanciati dalla notevole flessione intervenuta nel settore macchine per cucire.

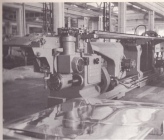
Rilevante, sul piano economico, è stato l'onere relativo a quest'ultimo; ad esso va infatti per intero attribuito il negativo risultato consuntivo dall'Azienda.

Sul piano commerciale, particolarmente importanti sono le trattative, già molto bene avviate, per l'acquisizione di ordini di apparecchiature per l'aviazione generale, mentre sensibili sviluppi sono previsti per la strumentazione destinata all'aviazione commerciale.

È continuata nel contempo l'opera di aggiornamento tecnico nel campo della meccanotica.



Leonardo Innovation Archives



FIMMECFOND - Aziende Meccaniche Riunite - Napoli

Stabilimento: Napoli

L'Azienda risente ancora di un carente afflusso di ordinazioni; solo nel secondo semestre 1967 si sono potute registrare importanti commesse per macchinari siderurgici — tra i quali gli ausiliari dell'impianto Chimbote — e la prima commessa relativa alla meccanizzazione postale, insufficienti peraltro ad assicurare il carico di lavoro necessario. L'andamento produttivo è stato quindi negativamente influenzato da tale carenza, così come quello economico, tuttora deficitario in cospicua misura.

Per il futuro, positive premesse sono rappresentate dal raggiunto accordo con la Danly Machine Co. di Chicago per la concessione in esclusiva della licenza di produzione e di vendita nei paesi del Mercato Comune Europeo, Grecia e Turchia di presse meccaniche per l'industria automobilistica. Una grossa unità, ordinata dalla FIAT, è già stata realizzata e recentemente consegnata, con piena soddisfazione del cliente, mentre altre importanti trattative sono in corso.

Parallelamente ha progredito l'attuazione del programma di riprogettazione del macchinario per scatole metalliche e di quello per la costruzione di nuovi prototipi normalizzati. Le prime affermazioni sul mercato sono state registrate in occasione dell'ultima Fiera di Parma.

MERISINTER - Meridionale Prodotti Sinterizzati - Napoli

Stabilimento: Napoli

Nel 1967 si è registrata, per questa società, una ulteriore espansione delle vendite dell'ordine del 20%.

Per quanto riguarda i prodotti sinterizzati, il maggior assorbimento si è avuto, come sempre, nel settore automobilistico, al quale si stanno tuttavia affiancando oltre agli altri due importanti settori utilizzatori — elettrodomestici e apparecchi per telecomunicazioni — nuovi campi di applicazione che l'azienda ritiene possano favorire ulteriori sviluppi.

La produzione delle polveri ha segnato invece un ulteriore regresso, già del resto scontato.

L'aumento di produttività consentito dai nuovi mezzi entrati in funzione ha permesso di riassorbire i maggiori costi di personale ed ha contribuito al raggiungimento di un risultato economico positivo.

Nel primi sei mesi del 1968 persistono sul mercato sintomi di incertezza che porteranno ad una temporanea contrazione del tasso di sviluppo che dovrebbe poi riprendere a breve scadenza.

Nuova San Giorgio - Genova

Stabilimenti: Genova Sestri - Gorizia

Dopo la cessione alla consorella C.M.I. del comparto degli ausiliari di bordo, che ha seguito l'acquisizione, di cui si è accennato lo scorso anno, del comparto tessile della consorella SAFOG, la società è attualmente articolata su due settori fondamentali: tessile (filatoi e telai per cotone e lana), servosistemi ed elettronica (comprese le centrali di tiro).

Per quanto riguarda il settore tessile è nota la profonda crisi in cui versano le aziende utilizzatrici del ramo; le ripercussioni di tale situazione sulle acquisizioni di nuovo lavoro da parte della N.S.G. sono state notevoli; nonostante i miglioramenti tecnici apportati ai vari prodotti ed il lusinghiero apprezzamento che gli stessi hanno ottenuto dalla clientela, le difficoltà nelle quali si dibatte questa industria hanno comportato un livello di acquisizione molto modesto. Purtroppo anche nel corrente esercizio non si sono rilevati sintomi di miglioramento e l'entità degli ordini assunti è stata del tutto insufficiente.

D'altra parte non si può non considerare la possibilità di una ripresa di questo importante settore produttivo nazionale, per cui si spera che la riorganizzazione in atto presso le più importanti aziende e le provvidenze governative recentemente deliberate, possano preludere al potenziamento e rammodernamento indispensabile per fronteggiare la forte concorrenza internazionale.

Le importanti trattative in corso in Italia ed all'estero lasciano intravedere la possibilità di tale miglioramento della situazione.

Circa il settore servosistemi ed elettronica, l'Azienda è impegnata a sviluppare, sia sul piano tecnico e produttivo che sul piano commerciale, la sua attività nel campo delle apparecchiature per il controllo delle macchine utensili, nel quale ha già riportato un lusinghiero successo anche in campo internazionale.

L'azienda è presente nel campo della meccanizzazione postale attraverso un accordo stipulato con la Telefunken; una prima importante commessa dell'Amministrazione Postale Italiana è già stata acquisita ed altre dovrebbero presto seguire nel quadro del previsto programma di ammodernamento e automatizzazione del servizio postale nazionale.

Nel campo delle centrali di tiro, infine, la N.S.G. mantiene le sue ottime posizioni nei riguardi sia della Marina Italiana che di Marine estere e favorevoli previsioni sono formulate anche per il futuro.

Le ripercussioni della concentrazione in una unica unità delle lavorazioni meccanico-tessili e del ridotto volume di ordini affluito a tale settore, hanno determinato, sotto l'aspetto economico, un risultato deficiente.



Nuova Utensileria Italiana - Genova

Stabilimento: Genova-Prà

Anche l'esercizio in esame, come il precedente, è stato caratterizzato da un notevole incremento del fatturato (+ 56%).

Il livello di attività svolto ha permesso all'Azienda il raggiungimento di un risultato economico equilibrato.

Nel primo semestre dell'anno in corso si è registrato un ulteriore sviluppo delle vendite, dell'ordine del 25% rispetto ai livelli raggiunti nel corrispondente periodo del precedente esercizio.

Particolarmente interessanti i successi che l'Azienda ha potuto conseguire sui mercati esteri verso i quali è in corso una più approfondita azione commerciale.

OCREN - Officine Costruzioni Riparazioni Elettromeccaniche Napoletane - Napoli

Stabilimento: Napoli

La recente acquisizione dell'OCREN da parte della Finmeccanica è stata determinata dall'opportunità di poter attuare nel settore elettromeccanico strumentale una politica di ulteriore razionalizzazione.

Il risanamento della situazione economica dell'OCREN richiederà un notevole sforzo ed essendo legato essenzialmente all'aumento del volume di produzione al fine di saturare i mezzi e le strutture disponibili, avverrà necessariamente in forma graduale.

Particolarmente significativi sono da ritenersi alcuni primi risultati sul piano produttivo, di grande prestigio tecnico, quale l'acquisizione di 3 generatori-motori verticali da 140.000 kVA a 500 giri al 1' per la grande centrale del Lago Delio; risultati tradottisi nel 1967 in un incremento degli ordini di oltre il 30%.

OTO Melara - La Spezia

Stabilimento: La Spezia

L'evento di maggior rilievo nel decorso esercizio è costituito dalla netta affermazione della Società nel campo delle artiglierie navali di concezione avanzata, con i completi compatti da 76/62 e da 127/54, di grande interesse per leggerezza, grado di automazione ed economicità, per i quali si sono già avuti ordini anche da parte di Marine estere e si prevedono in



futuro notevoli richieste; in questo campo è continuata nel frattempo la fornitura degli impianti alla M.M.I. per le unità navali in allestimento.

Nel settore delle artiglierie terrestri il sempre vivo interesse da parte di stati esteri per l'obice da 105/14 ha portato ad acquisire ulteriori ordini; l'elevato numero di tali obici attualmente in dotazione agli Eserciti di vari paesi ha richiesto la fornitura di notevoli quantità di ricambi, per i quali si prevedono in futuro consistenti volumi di lavoro.

Nel primo semestre del 1968 sono stati definiti i termini per la fornitura all'Esercito Italiano delle artiglierie per il semovente M 109.

Nel settore dei veicoli cingolati, blindati e corazzati l'Azienda ha continuato la produzione di carri M 113 per l'Esercito Italiano nelle diverse versioni, acquisendo nel primo semestre 1968 anche un ordine per la fornitura di carri ad uno stato estero, ed ha iniziato con la Chrysler, la FIAT e la Lancia la coproduzione dei carri armati M 60.

Una notevole attività di studi e di ricerca impegna la società nel campo delle artiglierie navali e terrestri di concezione più moderna nonché, particolarmente nel campo navale, per complessi leggeri integrati ad elevata celerità di fuoco, impiegabili su unità leggere e veloci.

Per quanto riguarda l'attività spaziale, l'Azienda si è inserita nel programma ELDO fornendo alcuni componenti fra i più critici dei sistemi, ed è attualmente impegnata in ricerche di base e in studi nel campo della produzione ausiliaria per satelliti artificiali.

Completa l'attività dell'azienda la produzione di ingranaggia, destinata prevalentemente al settore automobilistico, in promettente espansione.

Il notevole carnet di ordini assicura all'azienda una tranquillità di lavoro per l'immediato futuro, mentre i nuovi prodotti progettati e gli studi in corso danno affidamento per un continuo sviluppo dell'attività aziendale. Sul piano economico la gestione aziendale si è chiusa anche quest'anno con un soddisfacente risultato positivo.



Progettazioni Meccaniche Nucleari - Genova

Questa Società completa, insieme all'Ansaldo Meccanico Nucleare ed alla Fabbricazioni Nucleari, l'intervento nel settore termomeccanico-nucleare da parte dell'IRI, che disporrà in tal modo di un complesso industriale integrato.

La sua attività sarà, tra l'altro, di supporto all'AMN nello specifico settore degli studi sia nel campo dei reattori nucleari, sia in quello termomeccanico.

Notevole è il lavoro avviato: tra l'altro si citano la partecipazione alla progettazione del reattore Cirene da 35 MWt, lo studio di valutazione critica del reattore rapido di prova PEC, studi vari in collaborazione con l'ENEL e con il CNEN.

SAFOG - Fonderie e Officine di Gorizia - Gorizia

Stabilimenti: Gorizia e Napoli

La pesante situazione del mercato dei getti in acciaio si è protratta anche nel 1967 e pertanto le acquisizioni di ordini sono rimaste, nel corso dell'anno, su livelli inadeguati, pur registrando un lieve aumento rispetto al precedente esercizio.

Conseguentemente, i modesti volumi di produzione che sono stati realizzati in ambedue i centri di Gorizia e di Napoli ed i bassi ricavi, ancorati su valori assolutamente non remunerativi, hanno portato, sul piano economico, ad un risultato sensibilmente negativo.

Nel corso del primo semestre del 1968, lo sforzo dell'Azienda è stato in modo particolare rivolto ad una migliore utilizzazione dei mezzi esistenti, mediante una più spinta azione commerciale.

SAIMP - Società Azionaria Industrie Meccaniche Padovane - Padova

Stabilimento: Padova

In connessione all'accordo stipulato con la Olivetti, che consente all'Azienda una più ampia gamma produttiva, si è dato corso ai lavori di ampliamento dello stabilimento che procedono tuttora alacremente e saranno ultimati entro l'anno. Al tempo stesso la Te.Co.Mu. — che cura la vendita delle macchine di progettazione Olivetti costruite dalla SAIMP — ha iniziato la sua attività con risultati soddisfacenti.

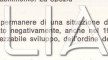
Nel decorso esercizio, la produzione e la vendita hanno riguardato ancora solo macchine tradizionali SAIMP; sul piano economico si sono registrate perdite di entità non rilevante.

Nel primo semestre dell'anno in corso, malgrado la flessione delle esportazioni, le vendite si sono sviluppate in modo soddisfacente, confermando la validità del programma adottato.

San Giorgio Elettrodomestici - La Spezia

Stabilimento: La Spezia

Il permanere di una situazione di mercato piuttosto pesante ha influenzato negativamente, anche nel 1967, l'attività aziendale nonostante l'apprezzabile sviluppo, dell'ordine del 15%, conseguito nelle vendite.



Il mercato nazionale mostra sempre più evidentemente un eccesso dell'offerta sulla domanda, anche a causa della sua progressiva saturazione nelle zone di più alto reddito e, per le zone di più basso reddito, per la propensione ad acquisti in altri settori con conseguenti minori disponibilità per prodotti elettrodomestici.

Al deterioramento del mercato nazionale si sono aggiunte le difficoltà sui mercati esteri a seguito delle reazioni delle industrie locali che cercano con tutti i mezzi di ostacolare l'importazione di elettrodomestici italiani. Questa difficile situazione, che trova conferma nell'andamento del primo semestre 1968, ha pressoché neutralizzato i risultati dei provvedimenti presi dall'azienda per consolidare la propria posizione commerciale e ha determinato un cospicuo peggioramento dell'andamento economico.

La Società, al fine di superare le presenti gravi difficoltà, sta esaminando le possibilità di inserimento di nuovi, aggiornati e congeniali prodotti da immettere sia sul mercato nazionale che su quello estero.

S. Giorgio Pra (Fonderie e Officine) - Genova

Stabilimento: Genova-Pra

L'Azienda ha conseguito nel 1967 un ulteriore apprezzabile incremento del fatturato (+ 18²/₁₀) anche grazie alla lieve ripresa registrata nel settore edilizio; ciò le ha permesso di mantenere la sua posizione nei riguardi dei concorrenti.

Pur con queste premesse e pur avendo conseguito dei miglioramenti nella produttività, l'utile dell'esercizio è risultato inferiore a quello del 1966 a causa degli aumenti intervenuti nei costi del personale e dei materiali non potuti recuperare, per l'aspra concorrenza, sui ricavi unitari.

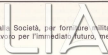
Nel primo semestre del 1968 l'andamento commerciale ha continuato ad essere favorevole: l'acquisizione di ordini è, infatti, aumentata del 23¹/₁₀ rispetto ai valori dello scorso anno.

Nonostante la recente entrata in esercizio di nuove unità produttive e la conseguente accresciuta concorrenzialità che ha comportato ulteriori riduzioni nei prezzi di vendita, l'Azienda confida di mantenere le posizioni raggiunte nell'attesa di un ulteriore sensibile sviluppo delle sue dimensioni produttive.

SELENIA - Industrie Elettroniche Associate - Roma

Stabilimenti: Roma - Fusaro (Napoli)

L'elevato volume di ordini acquisiti dalla Società, per forniture militari e civili, assicura un notevole carico di lavoro per l'immediato futuro, mentre



Leonardo Innovation Archives



gli studi in corso, sia per la realizzazione di nuovi prodotti che per l'ammodernamento ed il miglioramento di quelli già noti ed affermati, tanto in campo nazionale che internazionale, dovrebbero consentire alla Selenia di essere sempre in grado di offrire apparati modernamente concepiti o aggiornati.

Nel settore militare la fornitura di missili « Sparrow » per l'armamento dell'aereo F 104, affidata alla Società dall'Aeronautica Militare, ha completato la già acquisita e consistente commessa relativa a parti dell'equipaggiamento elettronico dello stesso aereo, mentre si sta sviluppando la produzione relativa al sistema NATO di infrastrutture elettroniche a terra (NADGE) e quella per il sistema di elaborazione di dati per la Marina Militare, ordini dei quali è stato già riferito lo scorso esercizio.

È in fase di ultimazione, inoltre, la commessa supplementare di missili Hawk da esercitazione per il Governo Italiano, e sono state avviate, o sono in via di sviluppo, le operazioni per la manutenzione ed il supporto logistico delle unità operative Hawk dislocate nel Sud Europa.

L'attività radaristica di apparati di avvistamento e di inseguimento e condotta di tiro, continua su livelli soddisfacenti, anche se le ordinazioni per tali apparecchiature dipendono, come sempre, dalle fluttuazioni delle esigenze e delle disponibilità dei bilanci militari.

Nel settore civile, l'acquisizione di un ordine dalla Dalmine per un sistema di elaborazione dati ha rappresentato per la Selenia l'introduzione in un campo che le dovrebbe permettere di ampliare una sua base di produzione.

Nel settore delle telecomunicazioni la Società sta completando la gamma dei suoi ponti-radio, a piccola e grande capacità, per usi tanto militari che civili e sviluppando una linea di sistemi di trasmissione di dati cui intende dedicare una intensa attività di studi e di marketing.

Nel campo spaziale è proseguita l'attività nell'ambito del programma ELDO, le cui difficoltà sono peraltro note.

Lo sviluppo delle attività produttive conseguenti al volume di ordini acquisiti o di prevista acquisizione hanno permesso un incremento dell'occupazione.

Il favorevole andamento commerciale e produttivo si è tradotto in un risultato economico positivo, dopo aver assorbito parte notevole dei costi per studi e progetti.

La Vitoselenia ha completato l'installazione delle antenne ESRO per il telecomando e la telemisura di satelliti, ha acquisito la manutenzione delle stazioni NATO della rete di avvistamento per l'Italia ed altri Paesi, e, per conto del consorzio Nadge, lavori di infrastrutture del sistema in Italia.

SETEL - Société Européenne de Téléguidage - Parigi

Portato a termine il contratto di produzione HAWK, per il quale peraltro restano tuttora delle attività di carattere industriale per i supporti logistici degli assiemi consegnati, questa Società ha dato inizio ad una fase preliminare di studi per la produzione di un sistema HAWK migliorato. Questi studi vengono, naturalmente, condotti con il concorso degli associati tra i quali la Finmeccanica, sulla base, questa volta, di progetti sia americani che europei.

SIGME - Società Missilistica Italiana - Roma

Stabilimento: Bosco Fatto di Ceccano (Frosinone)

La Società, a partecipazione paritetica B.P.D., FIAT e FINMECCANICA, ha continuato il montaggio di missili da esercitazione per una fornitura supplementare commessa dal Governo Italiano, nonché lo smontaggio, il rimontaggio ed il controllo dei missili da revisionare e modificare per conto delle organizzazioni internazionali HAWK. Ha acquisito anche una fornitura supplementare di missili anticarro COBRA per l'Esercito.

Società Bulloneria Europea - SBE - Monfalcone

Stabilimento: Monfalcone (Gorizia)

Completata la fase di installazione, avviamento e messa a punto degli impianti, l'Azienda ha gradualmente aumentato, nel corso del 1967, la propria produzione.

Tale andamento si è accentuato durante il primo semestre del 1968, alla fine del quale la produzione effettuata ha presentato, rispetto all'analogo periodo del 1967, un incremento dell'ordine del 80%.

A tale sviluppo sul piano produttivo non ha però corrisposto una adeguata espansione delle vendite (in parte anche a causa della difficile situazione del mercato) e pertanto l'esercizio si è chiuso con un risultato negativo. Gli sforzi dell'Azienda sono quindi ora volti, da un lato alla creazione di una efficiente struttura commerciale, che possa consentire un'adeguato utilizzo della capacità produttiva dello stabilimento, dall'altro ad un allargamento della gamma produttiva con l'inserimento di lavorazioni a più alti margini.

SPICA - Livorno

Stabilimento: Livorno-Ardenna

È ormai in fase di avanzata attuazione, secondo le linee indicate lo scorso anno, il programma di riconversione delle produzioni della Società che, affiancato dall'azione di riordinamento delle strutture aziendali, porterà nel prossimo futuro la società livornese, attraverso un sempre più stretto legame funzionale con l'Alfa Romeo, ad un riassetto produttivo ed economico.

Nel 1967 un primo sintomo di miglioramento si è infatti già manifestato: il fatturato aziendale, pur rimanendo globalmente sui valori dello scorso anno, ha riguardato prevalentemente i prodotti a più alti margini, mentre è diminuito quello dei settori meno remunerativi.

A ciò è da attribuirsi la cospicua riduzione del deficit d'esercizio.

Nel 1° semestre del corrente 1968 ulteriori progressi sono stati registrati nell'attività aziendale, progressi che si sono tradotti in aumenti del volume degli ordini assunti e del fatturato (rispettivamente + 27,4% e + 7,3% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno).



Stabilimenti di Sant'Eustacchio - Brescia

Stabilimento: Brescia

Il migliore andamento nell'acquisizione di ordini registrato nell'esercizio in esame ha finalmente segnato, almeno sul piano commerciale, una positiva ripresa dell'attività dell'Azienda anche se scarsa influenza ciò ha potuto avere sull'attività produttiva ed ancor meno sul risultato economico, rimasto sensibilmente negativo.

Infatti, mentre miglioramenti di varia entità si sono registrati nei settori cilindri e fonderia ghisa, quello del macchinario è rimasto ancora pesantemente deficitario a causa, essenzialmente, del basso livello dei ricavi di ordini che l'Azienda aveva acquisito nel periodo di maggiore depressione del mercato delle macchine utensili.

La collaborazione positivamente sviluppata con la Società Italiana Impianti ha permesso di acquisire l'importante ordine relativo al laminatoio per l'impianto Chimbote, la cui esecuzione impegna prevalentemente il corrente esercizio, che beneficia altresì di un maggior carico di lavoro nel settore macchine utensili e dell'ordine per il laminatoio a freddo di Taranto.

Per il 1968, quindi, è prevista sul piano economico una apprezzabile riduzione delle perdite, che permarranno comunque su livelli elevati.



Numerose iniziative di carattere organizzativo, produttivo, promozionali di vendita sono state intraprese, mentre è continuata l'opera di aggiornamento tecnico delle macchine utensili; tali azioni dovranno consentire di avviare l'Azienda a quel risanamento economico lungamente perseguito e che le difficoltà congiunturali o specifiche del settore hanno finora impedito di raggiungere.

Stabilimenti Meccanici Triestini - Trieste

Stabilimento: Trieste

Nel corso del 1967 la situazione degli Stabilimenti Meccanici Triestini si è fortemente appesantita a causa del limitato volume di attività che l'Azienda ha potuto sviluppare, a seguito soprattutto delle difficoltà incontrate nell'inserimento sul mercato delle pale caricatrici cingolate costruite per conto della Tellus.

D'accordo con la SNIA Viscosa sono stati pertanto decisi alcuni provvedimenti, tra i quali, in primo luogo, l'assorbimento della Tellus da parte degli S.M.T. ed il concentramento a Trieste di tutti i servizi riguardanti questa attività.

Parallelamente alla produzione di macchine per movimento terra, l'azienda continua ad eseguire lavorazioni per macchine tessili ed utensili, rispettivamente per la SNIA Viscosa e la SAIMP, mentre proseguono da parte degli azionisti gli studi per l'inserimento di nuove attività produttive che consentano l'economica utilizzazione dei cospicui impianti di cui a suo tempo l'Azienda è stata dotata.

Termomeccanica Italiana - La Spezia

Stabilimento: La Spezia

Nel corso dell'esercizio la Società ha proseguito nella radicale azione di riorganizzazione da tempo avviata nei settori sia tecnici sia commerciali. Le migliori condizioni di mercato e la più intensa attività di promozione delle vendite hanno portato ad un notevole aumento degli ordini assunti, specie nel campo dei compressori e degli impianti frigoriferi che, con le pompe, costituiscono i principali settori produttivi. Un sensibile incremento si è verificato particolarmente nelle esportazioni dirette ed indirette. La normalizzazione dei rapporti sindacali ha d'altro canto permesso un aumento dell'attività produttiva che, unitamente al miglioramento dei prezzi di vendita, ha consentito un contenimento della perdita d'esercizio rispetto allo scorso anno.

La situazione di equilibrio economico è tuttavia legata al raggiungimento di un volume di ordini e di una corrispondente attività produttiva notevolmente più elevati degli attuali.

Per l'incremento degli ordini assunti, specie per l'estero, è stata di grande utilità la collaborazione della Soc. Italiana Impianti, tramite la quale sono state assunte alcune tra le più importanti commesse per esportazioni indirette, tra cui quelle per compressori destinati all'India ed alla Jugoslavia.

Wayne Italiana - Roma

Stabilimento: Pomezia

Come noto, nel corso del 1967, l'Azienda ha trasferito le lavorazioni da Genova al nuovo stabilimento di Pomezia; l'andamento produttivo del 1967 ha risentito conseguentemente delle ripercussioni del trasferimento e così pure quello economico, che registra un saldo negativo, seppure contenuto.

Nel primi 6 mesi del 1968 l'acquisizione degli ordini è stata inferiore al corrispondente periodo dell'anno precedente; ciò in quanto le grandi compagnie petrolifere americane, oltre che apportare riduzioni ai preventivi fatti, hanno preferito diluire piuttosto che concentrare le ordinazioni a copertura del fabbisogno annuale, mentre la concorrenza, particolarmente vivace, impone fra l'altro sacrifici sempre maggiori sui ricavi, non sempre accettabili.

Walworth Aloyco International - Patti

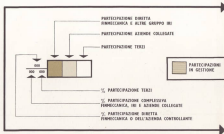
Stabilimento: Patti (Messina)

Nel 1967 sono stati raggiunti i traguardi commerciali e produttivi che erano stati fissati nei piani di sviluppo della Società; il positivo andamento della gestione ha consentito di chiudere l'esercizio con un buon margine attivo. Nel corso dell'anno l'Azienda ha rafforzato la propria organizzazione di vendita mediante l'assorbimento di due Società commerciali, una di Londra e l'altra di Rotterdam, in precedenza facenti capo alla Walworth Company. Nel primo semestre 1968 si registra un ulteriore aumento di attività a seguito, soprattutto, del graduale inserimento nel ciclo produttivo dei nuovi impianti realizzati nel quadro del previsto potenziamento dell'Azienda.

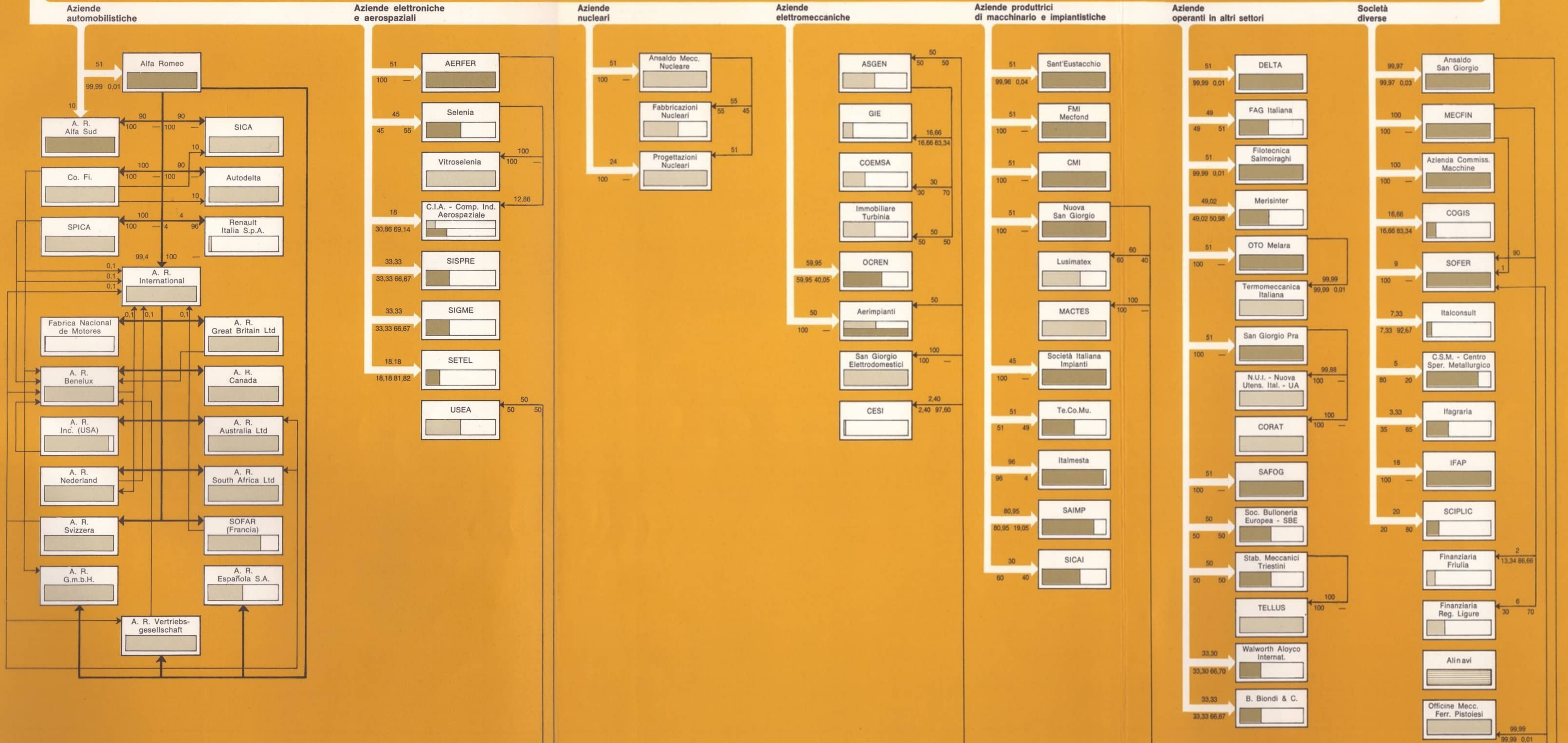
SCHEMA
DELLE PARTECIPAZIONI
AL 30 OTTOBRE 1968

LIA

Leonardo Innovation Archives



FINMECCANICA



LIA

Leonardo Innovation Archives